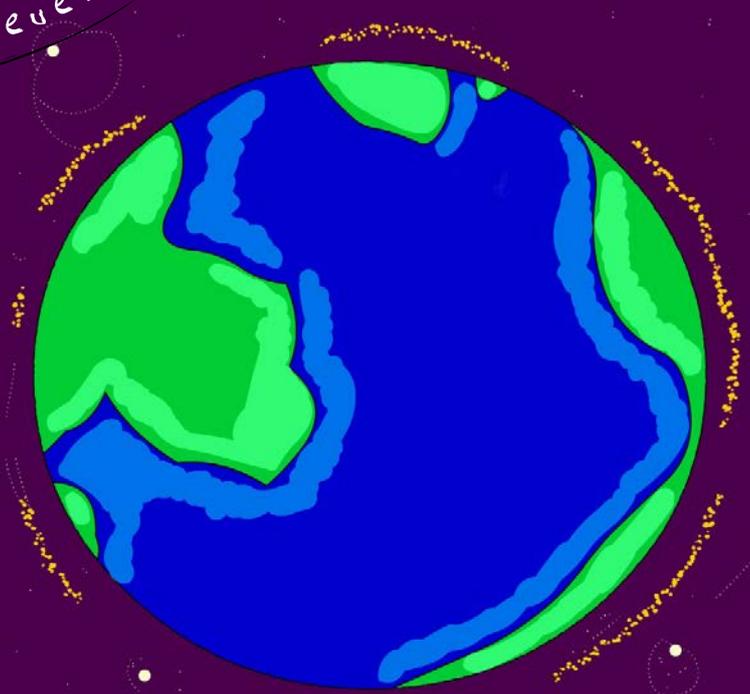


# Conosco, imparo, prevenengo

il Centro Alfredo Rampi onlus  
in collaborazione con  
l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e  
il Servizio di Prevenzione e Protezione  
dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata

PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA, PROTEZIONE CIVILE, SICUREZZA



## → @ settori:

<p><b>• EDITORIALE</b> <i>Rita Di Iorio</i> 2</p>	<p>Il ruolo della pianificazione tra tutte le forze presenti nel territorio nazionale e il ruolo del volontariato <i>Redazione CIP</i> 17</p>	<p><b>• FORMAZIONE E SCUOLA</b> Promuovere la resilienza nei bambini <i>Michele Grano</i> 27</p>
<p><b>• PSICOLOGIA DELLE EMERGENZE</b> Rubrica EMERGENZA e... LETTERATURA Le domande senza risposta di Dino Buzzati <i>Michele Grano</i> 4</p>	<p>Il ruolo degli enti locali primari protagonisti della prevenzione e gestione delle emergenze <i>Antonio Ragonesi</i> 18</p>	<p>Il Progetto "Apprendo Ridendo" <i>Antonella Trovato</i> 28</p>
<p><b>• WORKSHOP "C'E' UN'EMERGENZA... IO COSA FACCIO?"</b> Saluti e apertura lavori <i>Franca Rampi   Tommaso Profeta</i> 6</p>	<p>L'importanza della conoscenza dei rischi del proprio territorio <i>Giuliana D'Addezio</i> 20</p>	<p><b>• TERRITORIO</b> Il "Dissesto idrogeologico" <i>Giovanni Maria Di Buduo</i> 29</p>
<p>Presentazione del progetto generale "C'È UN'EMERGENZA... IO COSA FACCIO?" <i>Daniele Biondo</i> 8</p>	<p>Il ruolo della Prefettura nella preparazione e gestione delle emergenze civili <i>Antonio Tedeschi</i> 22</p>	<p><b>• PROTEZIONE CIVILE E VOLONTARIATO</b> Alcune riflessioni a caldo nel grande freddo <i>Ciro Longo</i> 34</p>
<p>Il volontariato professionale <i>Tommaso Saso</i> 12</p>	<p>Il ruolo del Volontariato per la realizzazione del "Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza" <i>Roberto Mantua</i> 24</p>	<p><b>• NEWS</b> Inaugurazione della nuova sede dell'Open Rings Center <i>Fabrizia Di Lalla</i> 35</p>
<p>La preparazione della popolazione alla gestione delle emergenze ambientali <i>Rita Di Iorio</i> 13</p>	<p>Il ruolo delle famiglie nella preparazione all'emergenza <i>David Maccarri</i> 25</p>	<p>Corso Alta Formazione III edizione 37</p>

→ **C**ari lettori, il 4 gennaio abbiamo ricevuto la triste notizia della morte di Pier Luigi Rocca. Ho sentito il bisogno di riscrivere l'editoriale per condividere la perdita con voi, specialmente con chi ha avuto l'onore di conoscere Pier Luigi.

Pier Luigi era un dirigente di ManagerItalia, un'associazione di manager che offre il proprio prezioso contributo, gratuito, ai dirigenti delle associazioni onlus che, come si sa, spesso non sono in possesso di capacità manageriali per sviluppare le potenzialità delle stesse. Pier Luigi Rocca aveva scelto di affiancare la nostra associazione per renderla più professionale in campo della gestione dei propri progetti, e già da tempo ci stava aiutando nella sua riorganizzazione. Il suo è stato non solo un aiuto altamente professionale, ma inserendosi all'interno dell'associazione per conoscerla meglio, aveva sviluppato con noi un rapporto affettuoso, ci aveva adottato!

Sarà difficile per noi accettare ed elaborare tale perdita.

Dedichiamo questo numero a Pier Luigi perché con lui avevamo cominciato ad organizzare il workshop "C'È UN'EMERGENZA... IO COSA FACCIO?" - *Io cittadino, volontario, sindaco, prefetto, amministratore* - che si è svolto il 16 dicembre 2011, e che non ha potuto seguire fino in fondo.

In questo numero presenteremo gli estratti degli interventi dell'incontro. Grazie al contributo di altri dirigenti di ManagerItalia, Carmelo Versace e Pasquale Giammarco, abbiamo potuto raggiungere il successo che tale iniziativa ha avuto.

Questo workshop ha rappresentato il primo di una serie di incontri formativi finalizzati a creare e diffondere strumenti per la preparazione dei cittadini alle emergenze, approfondire le strategie per coinvolgere la popolazione nel sistema della protezione civile, individuare la rete dei tecnici responsabili (del mondo della Protezione Civile, della pubblica amministrazione, del volontariato, del mondo scientifico)

che possano promuovere e gestire tali percorsi.

Il workshop ha affrontato le seguenti tematiche: il ruolo dei sindaci, dei prefetti, delle amministrazioni comunali nella prevenzione e gestione delle emergenze; la formazione della popolazione ai rischi ambientali; la comunicazione alla popolazione durante le emergenze; l'organizzazione di esercitazioni di protezione civile per i cittadini.

Alla fine del workshop abbiamo potuto lanciare l'idea della costituzione di una rete cittadina di protezione civile tra le diverse istituzioni e i rappresentanti del volontariato presenti: una rete finalizzata a raggiungere gli obiettivi, condivisi durante il workshop, di costituire il Comitato Locale di Protezione Civile della città di Roma. A breve sarà organizzato un secondo step operativo, che consentirà di siglare un protocollo d'intesa fra tutti gli enti e le associazioni di protezione civile, ma anche con tutti gli enti impegnati nel campo della formazione continua dei cittadini e nella loro aggregazione, per

**CIP CONOSCO IMPARO PREVENGO**  
PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA  
PROTEZIONE CIVILE - SICUREZZA  
**(Dicembre 2011, Numero 15)**

**Direttore responsabile**  
Sonia Topazio

**Comitato Direttivo**  
Rita Di Iorio | Daniele Biondo |  
Antonella Cianchi | Marco Sciarra

**Comitato di redazione**  
Maria Teresa Devito | Giovanni Maria Di Buduo |  
Michele Grano | Rossella Celi | Francesca Di Stefano

**Segreteria di redazione**  
Grazia Tatillo | Francesca Bennati

**Progetto grafico**  
Laboratorio Grafica e Immagini - INGV

**Impaginazione**  
Redazione Centro Editoriale Nazionale - INGV

**SEDE**  
**Centro Alfredo Rampi Onlus**  
Via Altino 16 - 00183 Roma  
[www.conoscoimparoprevengo.it](http://www.conoscoimparoprevengo.it)

avviare la fase operativa del progetto, finalizzata a realizzare un'azione formativa diffusa e capillare fra i cittadini, che permetta loro di prepararsi adeguatamente all'emergenza.

→📍 **Per iscriverti clicca qui**



# La psicologia delle emergenze

## →◎ EMERGENZA E ... LETTERATURA

Le domande senza risposta di Dino Buzzati  
di Michele Grano\*

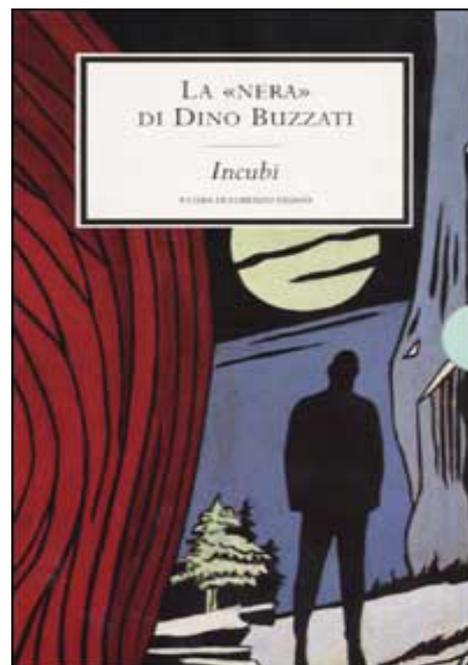
Lo scrittore Dino Buzzati lavorò come cronista, redattore e inviato speciale al «Corriere della Sera», raccontando le grandi tragedie che hanno segnato il nostro Paese nell'arco di quasi trent'anni. Le sue cronache, raccolte nel volume «La «nera» di Dino Buzzati / Incubi», sono un florilegio di scritti commoventi e drammatici, spesso duri, ma sempre trattati con lo stile inconfondibile di uno dei più grandi scrittori del Novecento, in cui il realismo si sposa con il lirismo, e la concretezza del reporter è arricchita dallo sguardo creativo e trasfigurante del narratore. Si tratta di un volume prezioso per tutti, probabilmente ancora più prezioso per quanti lavorano nel settore dell'emergenza e si confrontano assiduamente con gli aspetti dolorosi e spesso assurdi di calamità, disastri, incidenti.

Buzzati tratteggia dei quadri vividi, penetranti, e i suoi sentimenti di inquietudine sdegno sconforto impotenza orrore smarrimento paura speranza riescono a coinvolgere pienamente il lettore. Egli ci presta davvero gli occhi e il cuore, le sue domande sono le nostre, e viceversa; egli ci prende per mano e ci accompagna ora sui luoghi della tragedia di Albenga, che ammutolì l'Italia nel 1947 con la morte di 44 bambini («La camera ardente di Albenga resterà fra le cose più grandi e spaventose di tutti questi anni e della mia personale vita»), ora ai piedi dell'aereo dei calciatori schiantatosi contro la basilica di Superga nel 1949 («Nebbia pioggia vento silenzio là dove, sei ore fa, s'è sfracellato l'aeroplano che riportava a Torino la più bella squadra di calcio d'Italia»), ora nelle acque gelide in cui nel 1956 affondò l'Andrea Doria («Chi ha assistito a naufragi sa come, nell'estrema agonia, i bastimenti non siano più strutture inanimate ma rivelino

finalmente, talora con misteriosi gemiti, di essere delle creature vive, capaci di soffrire come noi») ora nella sua terra devastata dalla frana del Vajont («Un sasso è caduto in un bicchiere colmo d'acqua e l'acqua è traboccata sulla tovaglia. Tutto qui. Solo che il bicchiere era alto centinaia di metri e il sasso era grande come una montagna e di sotto, sulla tovaglia, stavano migliaia di creature umane che non potevano difendersi»).

Ma, a dispetto di quanto si potrebbe pensare, non si esce da questo viaggio nella nostra storia più drammatica con un senso di angoscia o di cieca disperazione. Lo scrittore ci guida e ci fa specchiare nei sentimenti legati alla catastrofe, alla perdita, al lutto, potremmo dire con ferma delicatezza, in un certo qual modo aiutandoci a porre le domande «giuste» di fronte ad essi; in un certo qual modo facendoci sentire che *ogni uomo* vive reazioni forti e terribili di fronte a tali eventi – e, per quanto umano, non è sensato per la nostra vita eluderle, metterle a tacere, rimuoverle. Non è sensato, perché in fondo è impossibile.

Come ha scritto Lorenzo Viganò nell'introduzione alla raccolta, Buzzati descrive la realtà «cogliendone gli aspetti più intimi, più segreti, più tormentati. Rendendosi semplice ciò che di tumultuoso, di drammatico e di disperato accadeva nell'animo umano». E così, calandosi in queste pagine sembra di essere meno soli nell'affrontare, tremando, gli aspetti più dolorosi della nostra esistenza, e ognuno si sente invitato a farci i conti, a tentare di comprenderli, elaborarli, trascenderli. Buzzati ci propone la discesa in un oceano fondo come la nostra psiche, nel quale immergersi anche quando ci sentiamo sopraffatti o scossi da eventi abnormi, quando ci sentiamo piccoli



piccoli di fronte a quesiti che sembrano insolubili. E proprio questa immersione, appassionata e al di là di ogni retorica, può aiutarci ad accendere sorprendenti scintille di trasformazione e catarsi.

Tra i tanti possibili, proponiamo sulla nostra rubrica l'articolo «Domande senza risposta», per la tematica singolarmente attuale e – come vedremo – molto vicina alla filosofia che da sempre anima l'impegno del Centro Alfredo Rampi.

*No, non è possibile: – è il pensiero di molti di fronte alla sciagura – siamo una nazione civile, in prima linea sulla strada del progresso, abbiamo industrie d'avanguardia, centrali nucleari, autostrade, transatlantici famosi. Poi viene l'autunno, piove a dirotto due tre giorni, e il paese piomba in lutto. Ci deve essere un errore di base, una contraddizione profonda, una educazione sbagliata. [...]*

*Né si può dire che la nostra sia indifferenza o cinismo. Piuttosto un costume di*

# La psicologia delle emergenze

*spensieratezza, l'abitudine di campare alla giornata. Quando poi succede il disastro, lo slancio degli animi non manca. Quando si piange, piangiamo sul serio, ce la mettiamo tutta nel venire in aiuto ai disgraziati. In questi momenti l'italiano, bisogna dire, è generoso. Dopodichè, chiuso. Passata la festa, gabbato lo santo. [...]*

*L'Italia è piccola ma anche complicata, i suoi chilometri quadrati, al confronto della Russia, dell'India, della Cina, sono pochini eppure in questo fazzoletto di terra la natura si è sbizzarrita a inventare una infinità di trappole a sorpresa: tagliole che basta un niente per far scattare e magari sono lì da secoli ma siccome per secoli non si sono mosse nessuno ci fa caso. E i fiumi scorrono placidi, e sembrano così onesti e inoffensivi, nessuno pensa seriamente a quello che c'è sotto, che c'è sopra, che c'è dentro. [...] Così i boschi, che è così comodo tagliare nella stagione del bel tempo per fare un po' di soldi, ma dopo resta la montagna nuda dalla quale l'acqua precipita selvaggia, e il buon affare paga, a scadenza lontana, con l'alluvione, con la frana, con il crollo della casa mentre dentro stanno padre, madre, bambini, nonni, nel colmo della notte. [...]*

*Cosicché qui da noi c'è una regola alterna di ottimismo e di cupa disperazione, di dissipazione e di virili proponimenti. Dopo ogni calamità, lacrime a non finire, e giuramenti, e progetti di legge. Però subito dopo, ci si siede. Finché l'autunno successivo, rovesciandosi l'acqua dal cielo come è antica norma di natura, gli alberi tagliati stoltamente, il fiume e il torrente trascurati, le ripe non difese, gli argini non nutriti, malamente si vendicano. E la gente muore.*

**Certo è duro spendere milioni e miliardi, faticare e sudare per una cosa che, almeno in apparenza, non rende un centesimo, che potrebbe anche essere del tutto superflua, che non diverte, non produce, non offre alcuna pratica soddisfazione. Eppure proprio qui sta la saggezza, diciamo meglio: proprio qui sta la vera civiltà di una nazione [...]**

Se non conoscessimo il nome dell'autore e la data di pubblicazione, potremmo senz'altro pensare che il brano proposto sia stato scritto all'indomani delle alluvioni che hanno colpito Genova o il messinese nel novembre appena trascorso – le cui immagini rivivono ancora nitide e tremende nella memoria collettiva, i cui interrogativi ancora interpellano le nostre coscienze. Potremmo pensare, in effetti, a un qualunque disastro idrogeologico avvenuto nel nostro Paese. In realtà l'articolo proposto è apparso il 5 novembre 1968 sul «Corriere della Sera» e si riferisce alla tragica alluvione di Valle Mosso (Vercelli) in cui persero la vita più di quaranta persone.

È superfluo ribadire la triste attualità di questa pagina. È sotto gli occhi di tutti che ancora oggi la maggior parte dei disastri nel nostro Paese dipende direttamente dall'irresponsabilità individuale e sociale, dalla noncuranza, dall'uso utilitaristico e sconsiderato dell'ambiente, dall'educazione semplicistica o sbagliata. Buzzati è acuto nel tratteggiare questo (mal)costume tipico italiano. Quello che più fa riflettere è la sensazione che in quarantaquattro anni poco sia cambiato; la percezione che la prevenzione – a tutti i livelli – non sia ancora al centro della riflessione individuale e collettiva, della progettazione culturale e formativa, dell'impegno sociale e politico.

La conclusione cui giunge Buzzati è amara (e in fondo è lo stesso *refrain* che ritorna fatalmente dopo ogni nuova sciagura): *“Anche questa volta udremo nobili e ferrei propositi, ci saranno interpellanze, granitiche assicurazioni e promesse, larghi stanziamenti. Ma domani? Dopodomani al più tardi, dopo che i morti saranno sepolti con tutte le disperazioni del caso, dopodomani non ci penseremo più, le sentinelle si addormenteranno, gli stanziamenti si impaluderanno.”*

Al termine dell'articolo – quasi un manifesto per quanti operano quotidianamente, silenziosamente nel campo della prevenzione – non

possiamo non domandarci con lo scrittore: *“...E chi si metterà a dragare i fiumi? Chi rinforzerà gli argini? Chi planterà nuovi abeti?”*, aggiungendo un'ulteriore, urgente domanda senza risposta, che ci sta a cuore e che è a monte di tutte le altre: chi metterà al primo posto quella *“cosa che, almeno in apparenza non rende un centesimo”* ma in cui risiede *“la saggezza, la civiltà di una nazione”*?

I grandi artisti hanno il dono di raccontare la realtà con poche immagini efficaci, con metafore suggestive e toccanti. Riescono a intuire porti lontani e sovente trovano i sentieri per raggiungerli; riemergendo dalla nebbia, provano a indicare la strada che loro stessi hanno sognato, o percorso, ma senza enfasi, né smania di persuasione. Sono sosta rifocillante e invito a ripartire, sempre. Sono la nostra segnaletica per l'oltre, e insieme il panorama da ammirare.

Se – cogliendo l'ispirazione di Buzzati – riaffermiamo con fermezza che la formazione carente e la preparazione inadeguata rinforzano le mentalità e le condotte superficiali, nonché gli atteggiamenti di egoismo e di sfiducia, patologie che sono all'origine di numerose calamità (o che, se non altro, riducono le capacità dei singoli e delle comunità a farvi fronte) l'unico antivirus opportuno sembra essere l'educazione.

Educare al bene per l'umano, al senso di responsabilità, alla partecipazione sociale, al rispetto per gli altri e per ogni ambiente di vita; rispondere alle aspirazioni di giustizia e bellezza, verità e altruismo, sicurezza e benessere; far apprendere i comportamenti di autoprotezione e soccorso: questa, forse, la strada per mettere in discussione ogni antinomia, per contrastare le visioni individualistiche e fatalistiche, per costruire rapporti autenticamente solidali... Questa, forse, la risposta?

\*Psicologo dell'educazione e dell'età evolutiva, socio PSIC-AR.

# Workshop "C'È UN'EMERGENZA... IO COSA FACCIO?"

## →🕒 Saluti e apertura lavori

FRANCA RAMPI, PRESIDENTE CENTRO ALFREDO RAMPI ONLUS

Con questo workshop, organizzato insieme a ManagerItalia, vogliamo affrontare il tema della preparazione della popolazione alla gestione delle emergenze ambientali. Ringrazio tutti i rappresentanti dei prestigiosi enti che hanno voluto condividere con noi i lavori di questo workshop: la protezione civile di Roma Capitale, il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, l'ANCI, l'INGV, la Prefettura ed il Vicariato di Roma. Con questi soggetti istituzionali speriamo di poter avviare un percorso comune per coinvolgere altri enti ed istituzioni con l'obiettivo di rendere la popolazione un soggetto attivo del sistema di protezione civile.

Presenteremo durante i lavori del workshop l'orientamento culturale del Centro Alfredo Rampi Onlus e le esperienze maturate in questo campo convinti di dare un contributo significativo al progetto che stiamo avviando oggi. L'obiettivo principale dell'iter formativo che stiamo avviando è quello di costruire una rete dei tecnici del mondo delle istituzioni e del volontariato che possano promuovere e gestire attività di formazione ed informazione della popolazione alla gestione dell'emergenza.

Auguro a tutti voi i miei migliori auguri di buon lavoro.

TOMMASO PROFETA, DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO TUTELA AMBIENTALE E DEL VERDE DELLA PROTEZIONE CIVILE ROMA CAPITALE

Volevo fare solo un breve saluto, ringraziarvi, ringraziare la signora Rampi. Il Centro Alfredo Rampi per noi è un punto di riferimento davvero fondamentale. È un'associazione molto

seria che con noi collabora su vari fronti e ritengo che anche l'iniziativa di oggi sia importante perché tratta due temi fondamentali per noi: l'informazione alla popolazione e la psicologia dell'emergenza. Verifichiamo e riscontriamo sul campo ogni giorno quanto siano importanti tali tematiche. Specialmente negli ultimi tempi in cui dobbiamo far fronte a una serie di emergenze nella città di Roma, abbiamo riscontrato come sia importante l'informazione alla popolazione.

Noi abbiamo creato una scuola dedicata proprio alla formazione e all'informazione alla popolazione, perché eravamo e siamo ben coscienti

della centralità di questi aspetti. A cosa serve l'informazione? A rendere consapevoli i cittadini dei rischi che ci sono sui territori in cui vivono. Questo ci consente da una parte di attivare quei meccanismi di auto protezione che fanno sentire ogni cittadino parte del sistema di protezione civile, ma anche ad assicurare che i soccorsi che noi portiamo abbiano in qualche modo un'efficacia maggiore.

Ad esempio, in questi giorni di emergenza meteo, grazie a un raccordo con i nostri meteorologi, non solo del dipartimento nazionale, ma anche dell'aeronautica, siamo in grado di avere delle informazioni con un buon anticipo. Queste informazioni

**Roma 16 dicembre**  
Centro per la formazione e la diffusione della cultura della Protezione Civile  
Roma (Parco di Aguzzano, Via Fermo Corni 22)  
ore 15.00

Il Centro Alfredo Rampi Onlus in collaborazione con **ManagerItalia** vi **invita** al **WORKSHOP**

**"C'È UN'EMERGENZA... IO COSA FACCIO?"**  
lo cittadino, volontario, sindaco, prefetto, amministratore

Il ruolo dei sindaci, dei prefetti, delle amministrazioni comunali nella prevenzione e gestione delle emergenze; formazione della popolazione ai rischi ambientali, comunicazione alla popolazione durante le emergenze; organizzazione di esercitazioni di protezione civile per i cittadini.

Il presente workshop è il primo di una serie di incontri formativi finalizzati a:  
**Conoscere, creare e diffondere** strumenti per la preparazione dei cittadini alle emergenze.  
**Approfondire** le diverse strategie per coinvolgere la popolazione nel sistema della protezione civile.  
**Individuare** la rete dei tecnici responsabili (del mondo delle istituzioni e del volontariato) che possano promuovere e gestire tali percorsi.

**Agenda**

<b>Saluti e apertura dei lavori</b> Franca Rampi, Centro Alfredo Rampi Onlus Tommaso Profeta, Protezione Civile Roma Capitale	<b>Il ruolo degli enti locali primari protagonisti della prevenzione e gestione delle emergenze</b> Antonio Ragonesi, ANCI
<b>Presentazione del progetto generale</b> Campagna informazione della popolazione per la gestione delle emergenze ambientali Daniele Biondo, Centro Alfredo Rampi Onlus	<b>L'importanza della conoscenza dei rischi del proprio territorio</b> Giuliana D'Addazio, Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia
<b>La progettazione nel sociale</b> Tommaso Saso, ManagerItalia Roma	<b>Il ruolo della Prefettura nella preparazione e gestione delle emergenze civili</b> Antonio Tedeschi, Prefettura di Roma
<b>La preparazione della popolazione alla gestione delle emergenze ambientali.</b> Illustrazione di alcune esperienze Rita Di Iorio, Centro Alfredo Rampi Onlus	<b>Il ruolo dei volontari nel Villaggio della sicurezza e della prevenzione</b> Roberto Mantua, Centro Alfredo Rampi Onlus
<b>Il ruolo della pianificazione tra tutte le forze presenti nel territorio nazionale e il ruolo del volontariato</b> Titti Postiglione, Dipartimento Nazionale Protezione Civile	<b>Il ruolo delle famiglie nella preparazione all'emergenza</b> don David Maccarri, Vicariato di Roma
con il Patrocinio di INGV, Protezione Civile Roma Capitale, ANCI, Prefettura di Roma	Discussione fra i partecipanti
	Conclusioni
	Rinfresco offerto ai partecipanti

# Workshop “C’È UN’EMERGENZA... IO COSA FACCIO?”

consentono di avere una pre-allerta che ci consente di essere più preparati a intervenire in zone problematiche, ad alto rischio geologico, e di monitorare quale sia lo stato della popolazione in quelle zone; tali informazioni, infatti, consentono di avvisare la popolazione con due giorni di anticipo.

Oltre a questo volevo fare una riflessione sulla psicologia dell'emergenza, perché la risposta delle persone ad un'emergenza è spesso legata ad una sorta di diffusione psicologica collettiva che in qualche modo dipende anche dall'informazione che noi forniamo. Quando noi diamo un'informazione corretta, le persone in qualche modo rispondono correttamente; se noi

diamo un'informazione allarmistica, creiamo dei meccanismi che poi non ci consentono, nel momento in cui si manifesta la situazione d'emergenza, di affrontarla nel modo migliore possibile. Vorrei sottolineare, quindi, il valore della psicologia dell'emergenza non solo negli aspetti legati alla gestione del post-emergenza (e quindi alla gestione del singolo o delle comunità colpite da calamità o catastrofi), ma anche in questi aspetti legati proprio alla psicologia di massa, se così la si può chiamare. Io non sono un esperto di psicologia, ma ho riscontrato come l'allerta o la pre-allerta meteo diffuse dalla stampa in maniera troppo allarmistica, oppure troppo riduttiva,

possono provocare riflessi immediati sulla popolazione e di riflesso anche riflessi negativi, non solo per i soccorsi, ma anche per l'immagine dell'ente, in questo caso la Protezione Civile, che eroga questo tipo di informazione.

Per tali motivi si tratta di temi veramente importanti e delicati; abbiamo bisogno di incontri come questo per affinare anche le nostre tecniche, non solo di intervento ma anche di coinvolgimento della popolazione nella sistema della Protezione Civile che, come abbiamo detto tante volte, è un sistema che coinvolge ogni cittadino, davvero fino all'ultimo.

Ancora un ringraziamento e un augurio per i lavori che oggi affronteremo.



Franca Rampi.



La platea.



Tommaso Profeta.

# Workshop “C’È UN’EMERGENZA... IO COSA FACCIO?”

## →🕒 Presentazione del progetto generale “C’È UN’EMERGENZA... IO COSA FACCIO?”

campagna informazione della popolazione per la gestione delle emergenze ambientali

di Daniele Biondo\*

**P**ossiamo affermare con orgoglio che il nostro Paese è attrezzato per il soccorso nelle grandi emergenze ambientali, ma nel campo della prevenzione e della preparazione delle popolazioni è ancora molto indietro.

Il Centro Alfredo Rampi Onlus ha elaborato nel campo della protezione civile un proprio originale modello culturale per aiutare i cittadini a prepararsi alle emergenze.

### La Prevenzione parte dall'autoprotezione:

*prevenzione* significa imparare a gestire una piccola o grande emergenza: ogni cittadino dovrebbe essere in grado di conoscere e migliorare le proprie capacità autoprotettive. Inoltre, ognuno dovrebbe poter fare delle esperienze educative che lo mettano in grado, anche emotivamente, di affrontare l'emergenza.

Oggi le persone sono più consapevoli dell'alta probabilità di potersi trovare,

durante la propria esistenza, a fare fronte ad un'emergenza ambientale o civile, e per questo *vogliono sapere come prepararsi* a questa evenienza.

### Prepararsi all'emergenza significa

sapere quali sono le reali probabilità di rischio presenti nel proprio territorio; sapere cosa fare in caso di emergenza (terremoto, alluvione, incendio, rischio chimico batteriologico ecc.); sapere a chi rivolgersi; conoscere le conseguenze psicologiche da fronteggiare.

In particolare, riteniamo che *non siamo preparati emotivamente a fronteggiare le emergenze.*

*Per riuscirci occorre fare i conti con i sentimenti negativi connessi agli eventi critici*, al fine di cercare di ridurre gli effetti più drammatici sulla salute mentale delle vittime (dalle patologie post-traumatiche fino alla morte psichica).

La sopravvivenza spesso si gioca in pochi secondi, subito dopo un evento

catastrofico. Occorre che ogni cittadino sappia affrontare le principali emergenze che possono coinvolgerlo. Sopravvivere è prima un compito individuale e solo in un secondo momento scatta la protezione collettiva.

Se la vittima riesce a reagire positivamente all'emergenza, perché efficacemente preparato a fronteggiarla, egli può attivare:

- la voglia di vivere e la volontà di lottare contro gli ostacoli,
- la fiducia in se stesso,
- la speranza di sopravvivere,
- la volontà di raggiungere i propri cari,
- il controllo del panico, l'eliminazione di ogni pensiero depressivo.

Grazie a tale attivazione emotiva la vittima avrà il massimo delle possibilità di sopravvivere (nonostante gli altri fattori possano essere favorevoli).

Se invece la vittima di un'emergenza non sa cosa fare è più probabile che si faccia dominare dal panico e dal terrore:

- perdendo la fiducia in se stesso,



Un momento del Workshop.

# Workshop “C’È UN’EMERGENZA... IO COSA FACCIO?”

- b. rispondendo negativamente al pericolo,
- c. smettendo di adottare strategie di sopravvivenza,
- d. arrendendosi al sentimento d’impotenza.

A causa di tali reazioni negative la vittima rischia di lasciarsi morire, di ammalarsi gravemente o di uccidersi (anche mesi dopo l’evento), invalidando il lavoro dei soccorritori.

Poter elaborare strategie di sopravvivenza e di convivenza nella solidarietà, rappresenta il miglior antidoto contro l’effetto più drammatico di ogni catastrofe: la perdita della volontà di vivere e del senso di appartenenza alla comunità umana. Per contrastare questo effetto drammatico della catastrofe è *necessario alimentare la speranza*.

La capacità di sopravvivenza è una competenza che dipende dalle prime relazioni oggettuali e dalle esperienze educative realizzate nella propria vita.

## Il Modello Psicodinamico Multiplo

mira a proporre l’inserimento nel curriculum formativo di tutti i cittadini di specifiche competenze mirate alla costruzione delle capacità autoprotettive:

- nell’area comportamentale con l’*apprendimento* del primo soccorso, dell’uso dell’estintore e delle sequenze comportamentali corrette in caso d’emergenza; *automatizzazione* delle reazioni di sopravvivenza non istintuali attraverso periodiche esercitazioni;
- nell’area emotiva (educazione affettiva all’emergenza: apprendimento degli esercizi antipanico);
- nell’area cognitiva (conoscenza dei rischi ambientali del proprio territorio, conoscenza delle reazioni emotive, conoscenza delle procedure dell’emergenza);
- nell’area sociale (costruzione del senso di responsabilità, di solidarietà

e di convivenza civile per la messa in pratica delle norme di prevenzione dei rischi).

L’individuo può essere aiutato a neutralizzare l’esperienza traumatica dell’incidente e della catastrofe se può *non imputarla alla fatalità*, alla malasorte, eventi esterni alla vita *ma alla propria responsabilità*. Recuperare il senso degli eventi tragici per *spostarsi dalla dimensione del fato a quella del destino* che storicizza questi eventi, permettendo all’essere umano di gestirli e controllarli emotivamente.

Ma così come il singolo individuo deve assumersi la propria responsabilità nei confronti dell’emergenza, anche la comunità a rischio deve essere aiutata a comprendere che per quanto naturale, la calamità denuncia sempre (oggi più che mai) la responsabilità dell’uomo.

Riconoscere tale responsabilità è utile per:

- *prevenire* le cause;
- *prepararsi* all’emergenza;
- *modificare* la percezione di questi eventi;
- *mobilizzare* l’impegno ricostruttivo;
- *superare* il senso di impotenza e di disperazione, che inevitabilmente è correlato al trauma prodotto dall’evento di crisi (incidente o catastrofe).

## PROGETTO C.I.P.S. CONOSCO IMPARO PREVENGO SOCCORRO

### AZIONI

- Diffusione di un pacchetto informativo per l’informazione della popolazione sui grandi rischi del proprio territorio.



Daniele Biondo.

- Addestramento alle principali tecniche auto protettive: primo soccorso, antincendio, esercizi antipanico, comportamento in caso d’emergenza.
- Realizzazione di dimostrazioni ed esercitazioni nel villaggio della prevenzione e della sicurezza.

## PACCHETTO INFORMATIVO PER L’INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE SUI GRANDI RISCHI

### Permette ad ogni cittadino:

- ✓ di conoscere il rischio a cui è esposto nel territorio in cui vive;
- ✓ di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l’emergenza;
- ✓ di conoscere le forze del soccorso del territorio, conoscere il piano operativo per le emergenze.

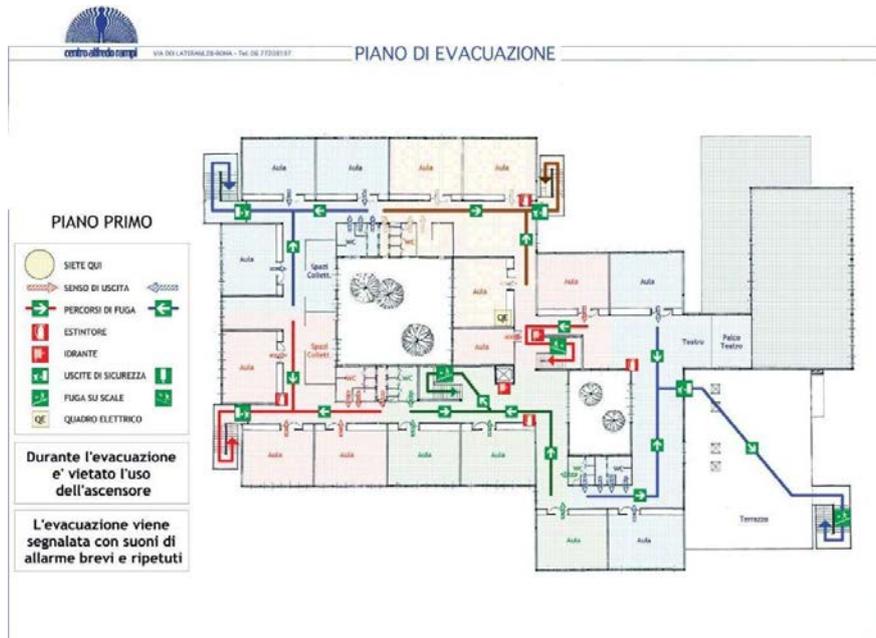
## PACCHETTO INFORMATIVO PER L’INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE SUI GRANDI RISCHI

### Stimola i tecnici dell’amministrazione comunale a realizzare:

- ✓ il piano locale di protezione civile;

# Workshop "C'È UN'EMERGENZA... IO COSA FACCIO?"

## Evacuazione degli edifici



## Uso dell'estintore



## Tecniche di primo soccorso



# Workshop “C’È UN’EMERGENZA... IO COSA FACCIO?”

✓ il piano operativo inerente le modalità di comunicazione con la popolazione.

## ADDESTRAMENTO ALLE TECNICHE AUTOPROTETTIVE

Coinvolgimento degli studenti e degli insegnanti (scuole dell’obbligo), degli anziani (centri anziani), dei lavoratori (aziende pubbliche e private) degli adulti (centri di formazione permanente) per la realizzazione di **brevi corsi di base di autoprotezione** su:

1. Primo soccorso
2. Antincendio
3. Esercizi antipanico
4. Comportamento in caso d’emergenza

## ADDESTRAMENTO ALLE TECNICHE AUTOPROTETTIVE

Esercitazioni periodiche con la popolazione coinvolta nei corsi di base di autoprotezione:

1. Evacuazione degli edifici
2. Uso dell’estintore
3. Primo soccorso

## VILLAGGIO DELLA PREVENZIONE E DELLA SICUREZZA

Stand di didattica-dimostrazione-simulazione sul rischio ambientale attraverso i quali offrire brevi percorsi formativi per l’acquisizione di tecniche di auto protezione.

## VILLAGGIO DELLA PREVENZIONE E DELLA SICUREZZA

**Mobilizzazione delle competenze e dei mezzi:**

- dei gruppi di volontari di protezione civile
- dei Vigili del Fuoco
- della Croce Rossa Italiana e delle altre organizzazioni di soccorso sanitario
- degli psicologi dell’emergenza per educare la popolazione alle tecniche di auto protezione

\*Vicepresidente del Centro Alfredo Rampi Onlus.



# Workshop “C’È UN’EMERGENZA... IO COSA FACCIO?”

## →🕒 Il Volontariato Professionale

di Tommaso Saso\*

**M**anageritalia è un’Organizzazione federativa presente in cinque regioni del territorio nazionale (Lazio, Abruzzo, Molise, Umbria, Sardegna). Gli obiettivi fondamentali di Manageritalia sono la tutela sindacale dei dirigenti e del loro ruolo professionale e la partecipazione attiva allo sviluppo del Paese con *Joint-Projects* in collaborazione con varie Istituzioni.

La nostra realtà di *Manageritalia Roma* conta 4600 iscritti tra dirigenti, quadri, professionisti del terziario avanzato.

Abbiamo creato diversi gruppi di lavoro per la diffusione di competenze Manageriali attraverso la Formazione e Progetti:

- 10 gruppi di lavoro su vari settori, con un *Project Leader* per ogni gruppo.
- Collaborazioni con Istituzioni, Fondazioni, Università.

- Il gruppo “Volontariato Professionale” che concentra le sue competenze su progetti di riorganizzazione delle strutture no-profit e consulenza e formazione su progetti per l’assegnazione di finanziamenti.

### Perché la progettazione nel sociale? Il

Terzo Settore è in piena espansione ed ha bisogno di competenze manageriali; la qualità dei servizi e l’innovazione sono sempre più connessi alla capacità di gestire complessi processi di progettazione e valutazione. Pertanto, ogni volta che occorre immaginare o creare un nuovo intervento sociale è necessario gestire un problema, modificare una situazione, orientare i processi lavorativi in maniera sempre più professionale.

La complessità degli interventi e delle richieste ha portato alla consapevolezza che non è più sufficiente il buon senso tipico delle organizzazioni di volenterosi.

A partire dal 2006 abbiamo deciso di mettere le competenze professionali dei



Dirigenti a disposizione di Associazioni/ Fondazioni con fini sociali. È nato così **il gruppo di lavoro “Volontariato Professionale”**.

Tra le varie iniziative svolte, il gruppo ha realizzato le seguenti attività per la *Fondazione Di Liegro*:

- Consulenza e formazione per riorganizzare la Fondazione.
- Relativo progetto per il finanziamento da parte di una Fondazione di erogazione.

Inoltre, abbiamo coadiuvato il Centro Alfredo Rampi nei seguenti progetti:

- Contributo concreto nel caso del terremoto di L’Aquila (nel progetto “Cibo per la mente”).
- Processo di trasformazione in Fondazione.

\*Vicepresidente Manageritalia Roma.



Tommaso Saso.

## →🕒 La preparazione della popolazione alla gestione delle emergenze ambientali

illustrazione di alcune esperienze

di Rita Di Iorio\*

Vorrei presentarvi alcune esperienze relative all’informazione alla popolazione sulla gestione delle emergenze che l’Associazione Centro Alfredo Rampi Onlus ha svolto in collaborazione con diversi Enti. Partendo da esperienze focalizzate su singole azioni si è arrivati a sviluppare un progetto pilota di informazione alla popolazione nella città di Albano Laziale e l’esperienza del Villaggio della Sicurezza allestito in occasione del trentennale della costituzione dell’Associazione.

La maggior parte delle esperienze sono state sviluppate cooperando con l’Ufficio di Protezione Civile del comune di Roma e in collaborazione, nei diversi progetti, con la Prefettura, l’Università di Tor Vergata, la Provincia di Roma, le Forze dell’Ordine e altri ancora.

Abbiamo effettuato la prima esperienza nel quartiere **di Prima Porta (Roma)** nel 2006. L’Ufficio di protezione civile del comune di Roma costituì una Commissione di studio per l’elaborazione di un piano speditivo, finalizzato a ridurre le condizioni di rischio **dei soggetti esposti a rischio di allagamento**.

Come psicologa dovevo occuparmi di stilare una brochure da distribuire ai cittadini per fornire loro notizie inerenti la natura del rischio, come fare prevenzione e come gestire l’emergenza dal punto di vista comportamentale ed emotivo. Come prima azione ho ritenuto opportuno, con l’aiuto del rappresentante del quartiere che mi ha fornito utili informazioni sul territorio, stilare un questionario che egli stesso ha somministrato ai cittadini di Prima Porta.

Il questionario ha permesso di indagare su:

- il livello di conoscenza relativa alle

problematiche connesse al rischio;

- il tipo di consapevolezza rispetto alla gravità dell’evento e ai suoi effetti;
- i bisogni e le paure della popolazione in relazione anche ad esperienze pregresse;
- la conoscenza e l’eventuale divergenza tra i comportamenti consigliati e quelli che gli individui tenderebbero ad assumere spontaneamente;
- la credibilità goduta dalle autorità e dagli Enti presso la comunità.

In un secondo tempo abbiamo stilato una brochure contenente le seguenti informazioni:

- come comportarsi, prima, durante e dopo l’evento;
- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi;
- le figure coinvolte;
- la mappa dell’area con evidenziate le zone di attesa e la viabilità in caso di evacuazione;
- i numeri utili.

Nel 2007 è stata realizzata una campagna all’interno del piano per l’informazione della popolazione **sul rischio industriale**, sempre con l’Ufficio di protezione civile del comune di Roma. Anche in questo caso ho condotto uno studio sulla percezione del rischio **della popolazione di Malagrotta** e ho ideato con gli altri esperti della commissione un depliant informativo che è stato spedito a tutti gli abitanti del quartiere interessato.

Una singolare iniziativa è stata quella svolta nel all’interno del Piano



Rita di Iorio.

speditivo di emergenza per **il rischio di allagamento delle banchine di magra dovuto ad “onda di piena” del Tevere** (da Ponte Cavour a Ponte Sublicio). In questo caso abbiamo prodotto dei manifesti posti sul Lungotevere dopo aver sensibilizzato anche gli standisti che in alcuni periodi dell’anno organizzano manifestazioni proprio sulle banchine. Dopo queste iniziative si è sentito il bisogno di istituire il **Forum della Sicurezza “Conosco Imparo Prevengo”**, che ha costituito per circa due anni uno spazio culturale permanente per la ricerca delle azioni più idonee per aumentare la cultura della prevenzione. Attraverso un dialogo continuo e una verifica da parte di rappresentanti delle istituzioni pubbliche, del privato sociale, del volontariato e degli esperti del settore è nata la progettazione del progetto pilota: **Formazione dei cittadini, insegnanti e volontari sulla gestione psico-comportamentale del rischio terremoto nel comune di Albano Laziale**.



# Workshop "C'È UN'EMERGENZA... IO COSA FACCIO?"

esercitazioni-diffusione (depliant): gli incontri sono stati svolti dagli psicologi delle Emergenze Alfredo Rampi (PSIC-AR) i quali hanno proposto alcuni giochi che hanno permesso ai bambini/ragazzi di confrontarsi e conoscere le possibili reazioni emotive (ansia, paura, panico) che emergono in caso di emergenza. I ragazzi sono stati divisi in gruppi per svolgere dei giochi pratici; inoltre hanno svolto alcune attività formative e informative con i Vigili del Fuoco di Roma e con i volontari di Protezione Civile di Albano Laziale, i quali hanno mostrato i loro mezzi, le loro attrezzature e hanno illustrato le loro modalità d'intervento. Il percorso didattico, simulando situazioni di emergenza, ha consentito ai bambini di affrontare situazioni tipiche dell'attività lavorativa che vede coinvolte quotidianamente i Vigili del Fuoco e operatori di Protezione Civile. I ragazzi hanno affrontato prove ginnico-motorie e simulazioni di intervento in caso di terremoto.

emergenza un sistema di comunicazione di "prossimità" da utilizzare in caso di evento calamitoso o di attacco terroristico e con il quale fornire alla popolazione coinvolta nell'evento le informazioni necessarie per portarsi in luogo sicuro per sostenerla psicologicamente e indirizzarla.

Si sono proposte infrastrutture di comunicazione alternative a quelle usualmente disponibili (telefonia fissa o mobile) e si è promossa una strategia di comunicazione a livello europeo, orientata alla popolazione coinvolta in un evento calamitoso e basata principalmente sulla utilizzazione di

### NUMERI DEI SERVIZI DI EMERGENZA

Sono qui indicati i numeri telefonici dei vari organismi preposti a fornire un supporto tecnico-operativo:

- 115 Vigili del Fuoco
- 118 Emergenza sanitaria
- 112 Carabinieri
- 113 Polizia
- 117 Guardia di Finanza
- 06.67109200 Comune di Roma Protezione Civile
- 06.67691 Polizia Municipale
- 06.3054343 Centro Antiveleli Policlinico Gemelli - Roma
- 06.49978000 Centro Antiveleli Policlinico Umberto I - Roma

Il lavoro sinergico di molti Enti Istituzionali competenti in materia d'incidenti industriali, garantisce una efficace e tempestiva all'emergenza (riferimento normativo D.lgs 334/99 e successive modifiche).

www.protezionecivilecomuneroma.it

si ringrazia per la collaborazione

### ROMA

Comune di Roma  
Assessorato alle Politiche Ambientali e Agricole  
Ufficio Extraordinario della Protezione Civile

#### In caso di incidente CHIMICO INDUSTRIALE cosa sapere • cosa fare

## MANIFESTAZIONE FINALE CITTADINA

Che ha coinvolto le scuole e tutti i cittadini del comune per una sensibilizzazione collettiva sul rischio terremoto.

Altra esperienza cui accenno sinteticamente è quella inerente la creazione di una comunicazione da utilizzare durante un'emergenza di carattere terroristico, in un ambiente semi-chiuso come può essere un aeroporto o una stazione ferroviaria. Si tratta del progetto europeo "Proximity Emergency Network for Common European Communication – PENfor-CEC", attivato su proposta della Commissione Europea in relazione al Programma "Prevention, preparedness and consequence management of Terrorism and other security related risks", coordinato dalla Prefettura di Roma.

Lo scopo del progetto è stato quello di fornire alle strutture operative di

### IL RISCHIO CHIMICO INDUSTRIALE

#### COS'È?

Il rischio chimico-industriale è rappresentato dalla possibile fuoriuscita di sostanze tossiche da impianti industriali.

Si tratta di composti chimici che provocano effetti nocivi sulla vita umana, animale e vegetale, quando sono inalati, ingeriti, assorbiti per via cutanea o diffusi nell'aria, nell'acqua e nel suolo.

#### L'INCIDENTE RILEVANTE

All'interno di uno stabilimento si può verificare un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, che può dar luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente.

#### TIPOLOGIA DEI POSSIBILI EVENTI

- INCENDI
- ESPLOSIONI
- RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE:
  - nube tossica
  - contaminazione delle acque
  - contaminazione del suolo

### LA SICUREZZA

Gli stabilimenti industriali al loro interno adottano soluzioni tecnologiche e sistemi di sicurezza per EVITARE la probabilità che si verifichi un incidente.

In caso di incidenti che possono coinvolgere l'ambiente esterno gli stabilimenti sono dotati di efficaci mezzi di segnalazione.

#### COSA FARE IN CASO DI INCIDENTE?

La prima reazione di paura e di ansia è normale e serve a proteggerti, poi se ti trovi all'aperto e non hai la possibilità di rifugiarti in luoghi chiusi:

- copriti con un panno bagnato la bocca e il naso, respirando lentamente

Appena puoi rifugiarti in un luogo chiuso possibilmente in un edificio (negozio, casa, ecc.)

#### SE TI TROVI AL CHIUSO

- Evita l'uso degli ascensori
- Chiudi e sigilla porte e finestre, usando nastro da pacchi e panni umidi;
- Spegni gli impianti di ventilazione, condizionamento e riscaldamento;
- Non fumare e non provocare scintille;
- Rimani in ascolto di radio e televisione e segui le istruzioni fornite dalle autorità competenti;
- Lascia libero il telefono per le comunicazioni di emergenza;
- Lascia libere le vie di accesso e di comunicazione con gli stabilimenti;
- Nel caso in cui il locale di rifugio sia costituito da un bagno, tieni aperta la doccia per purificare l'aria interna

La brochure distribuita ai cittadini sul Rischio chimico-industriale.

# Workshop "C'È UN'EMERGENZA... IO COSA FACCIO?"

messaggi non verbali (pittogrammi). Si è trattato di un progetto complesso che ha coinvolto esperti appartenenti a diversi Enti sia a livello nazionale che europeo. Riporto a destra due esempi di pittogrammi ideati nel progetto.

L'ultima esperienza realizzata è quella del Villaggio della Sicurezza che abbiamo organizzato nel VI Municipio di Roma in occasione del trentennale della costituzione del Centro Alfredo Rampi onlus, ampiamente riportato sulla nostra rivista *www.Conoscoimparoprevento.it*, nel numero 14-agosto- 2011.

Le esperienze descritte dimostrano quanto si possa lavorare per formare i cittadini a saper gestire le emergenze tipiche del loro territorio e quanto i cittadini richiedano ormai a gran voce tale formazione.

\*Segretario nazionale Centro Alfredo Rampi Onlus.



EMERGENCY



HELP OTHERS

## ROMA

Comune di Roma

### IL TEVERE NON VA IN VACANZA

**COSÀ SAPERE PER TENERE LE SCARPE ALL'ASCIUTTO:**

Il livello del Tevere viene monitorato costantemente ed in tempo reale da una struttura che si chiama Centro Funzionale Regionale (CFR), tramite degli strumenti detti "idrometri".

Normalmente d'estate il livello del Tevere dentro Roma, pur oscillando nell'arco della giornata, si mantiene sempre al di sotto delle banchine del fiume.

Se piove diffusamente per uno o più giorni o se sono necessarie delle manovre di scarico d'acqua sulle dighe di Castel Giubileo e di Corbara, l'acqua può lentamente salire fin sopra le banchine.

Se ciò dovesse avvenire, e per salvaguardare la tua sicurezza, la Protezione Civile del Comune di Roma, insieme alla Prefettura di Roma, al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma, all'Ardiis, all'Ufficio Idrografico di Roma, al CFR, all'Ares 118, al Comando del Corpo della Polizia Municipale, ha elaborato un piano d'emergenza ed ha organizzato tutte le eventuali azioni da intraprendere in caso di necessità.

Quando il livello del Tevere si alza e si prevede che possa raggiungere le banchine il CFR avverte la Protezione Civile del Comune, la quale a sua volta avvisa gli organizzatori della manifestazione e tutti gli enti coinvolti. A questo punto il personale preposto alla tua sicurezza ti inviterà ad allontanarti dalle banchine.

**AREE DI ATTESA**  
VIE DI FUGA

**IN CASO DI ALLERTA**

- ASCOLTA e SEGUI le indicazioni degli addetti alla sicurezza.
- NON CORRERE, hai tutto il tempo per raggiungere il livello della strada.
- VAI verso le USCITE.
- AIUTA e tieni VICINO a te i bambini, le persone anziane e i disabili.

**QUANDO SEI A LIVELLO STRADA**

- Se hai bisogno di soccorso immediato recati nell'AREA DI ATTESA più vicina al punto in cui ti trovi. Le aree di attesa sono segnalate nella mappa e ti verranno indicate dal personale preposto alla sicurezza
- Se non hai bisogno di aiuto allontanati il prima possibile dall'area
- Non utilizzare la tua auto se può essere d'ostacolo alla mobilità dei mezzi di soccorso: allontanati a piedi

**LE MANIFESTAZIONI**

- 1 "Portal" Battelli di Roma
- 2 "Tevereterno"
- 3 "La XIII" Cooperativa sociale
- 4 "Il trifoglio verde Shamrock"
- 5 "Isola del cinema"
- 6 "Lungo er Tevere...Roma - Over anta"

**LEGGIMI - LEGGIMI - LEGGIMI**

Manifesto informativo sul rischio idrogeologico nell'area di Roma.

## →🕒 Il ruolo della pianificazione fra tutte le forze presenti nel territorio nazionale e il ruolo del volontariato

l'intervento di Titti Postiglione al workshop “C’è un'emergenza... io cosa faccio?”

a cura della Redazione di CIP

Titti Postiglione, dirigente dell'ufficio *Volontariato formazione e comunicazione* del Dipartimento della Protezione Civile, ci ha raggiunto alla conclusione del workshop per un breve saluto. La ringraziamo sentitamente perché, nonostante le condizioni di salute, ha voluto essere presente al nostro incontro.

Nel suo intervento la dott.ssa Postiglione si è complimentata per l'iniziativa, esprimendo un vivo ringraziamento agli enti promotori, con l'augurio che questo primo passo possa portare in tempi brevi alla costruzione di una rete di lavoro efficace, per perfezionare sia la fase di prevenzione delle emergenze sia quella del soccorso, e per promuovere una sempre migliore informazione e

formazione della popolazione. La dott.ssa ha comunicato il sostegno che il Dipartimento intende dedicare a questa rete, sulla base della vicinanza ideale ed effettiva al progetto. Ha ribadito, infine, il ruolo centrale delle associazioni di volontariato nell'animare e favorire tali processi virtuosi, manifestando riconoscenza per i diversi gruppi che si impegnano quotidianamente su questa strada.

Nella parte finale dell'incontro, la dott.ssa Postiglione è stata disponibile a rispondere alle numerose domande e opinioni emerse dell'uditorio, dando il suo originale apporto ad un dibattito vivace e denso di spunti interessanti.



Titti Postiglione.



Un momento del dibattito.

## →🕒 Il ruolo degli enti locali primari protagonisti della prevenzione e gestione delle emergenze

di Antonio Ragonesi\*

In occasione dell’evento sismico del 6 aprile 2009, che ha colpito pesantemente i territori dei comuni della provincia de L’Aquila e alcuni comuni della Provincia di Teramo e di Chieti, ANCI ed Ancitel si sono prontamente attivate al fine di fornire supporto concreto e organico alle amministrazioni comunali dei territori interessati.

Alla luce di questa esperienza e considerando che la primissima risposta all’emergenza è in ogni caso garantita dalla struttura locale, ANCI ritiene importante che fra le attività di “preparazione all’emergenza” venga focalizzata l’attenzione, oltre che sul soccorso delle popolazioni colpite da eventi calamitosi, che rimane certamente prioritario, anche sulla definizione delle modalità operative idonee ad assicurare la continuità amministrativa delle Amministrazioni Comunali colpite da eventi calamitosi.

ANCI considera opportuno che fra le attività di “pianificazione” comunale e di “preparazione all’emergenza”, rientrino, oltre ai modelli e alle procedure di intervento (e alle simulazioni ed esercitazioni conseguenti) riferiti ai rischi presenti nel territorio, anche la pianificazione e la definizione e verifica di modelli di intervento finalizzati ad assicurare la continuità amministrativa delle amministrazioni locali colpite da eventi calamitosi.

Le attività da porre in essere per promuovere una cultura della “continuità amministrativa” possono essere di due tipi:

1. *locale* – finalizzata al potenziamento, alla crescita della consapevolezza, alla preparazione, al miglioramento della resilienza della comunità locale;
2. *regionale/nazionale* – finalizzata a individuare soluzioni di pronto

intervento in affiancamento ai Sindaci e alle Amministrazioni Comunali colpite. Tale strumentazione (comunque incardinata nella Funzione “Coordinamento Enti Locali” di DICOMAC / CCS / COM) consentirebbe di disporre di personale altamente qualificato – dispiegabile in h0 - h6 su tutto il territorio nazionale – che conosce il funzionamento dell’Amministrazione pubblica locale e dei meccanismi di gestione dell’emergenza. Questo dispositivo si aggiungerebbe/integrerebbe con il dispositivo di intervento standard attualmente in essere come Sistema nazionale di Protezione Civile.

La continuità amministrativa delle Amministrazioni Comunali è fondamentale per poter rispondere alle esigenze poste dal modello di intervento contenuto nella *Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008*, concernente gli “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”.

### LA PRIMA RISPOSTA ALL’EMERGENZA

“A meno di eventi catastrofici che annullino la capacità di reazione da parte del territorio, la prima risposta all’emergenza, qualunque sia la natura dell’evento che la genera e l’estensione dei suoi effetti, *deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale*, preferibilmente attraverso l’attivazione di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale”.

### IL SUPPORTO DI PROVINCE E REGIONI

“Tenuto conto che il nostro territorio è caratterizzato da un numero elevato di



Antonio Ragonesi.

piccole realtà municipali, è *necessario che in fase di pianificazione di emergenza sia garantito da parte delle amministrazioni provinciali e regionali un particolare ed adeguato supporto ai Sindaci* di tali comuni, affinché possano efficientemente organizzare le proprie strutture per la gestione delle emergenze”.

### IL RUOLO DEL SINDACO

“A livello comunale, così come previsto dall’art.15, commi 3 e 4 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 e dall’art. 108 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, *il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita e provvede ai primi interventi necessari a fronteggiare l’emergenza, dando attuazione a quanto previsto dalla pianificazione di emergenza*”.

Anche utilizzando il potere di ordinanza, il Sindaco nella gestione delle emergenze interviene attraverso il

# Workshop “C’È UN’EMERGENZA... IO COSA FACCIO?”

personale della sua struttura comunale e chiedendo l’ausilio delle componenti e strutture di protezione civile presenti ed operanti sul territorio (vigili del fuoco, forze di polizia, strutture sanitarie, enti gestori della rete idrica, elettrica, del gas, dei rifiuti e della telefonia, volontariato locale) e con il supporto di ditte ed aziende private.

In particolare provvede a:

- *l’individuazione della sede più idonea per l’ubicazione del centro operativo comunale COC, delle aree di attesa e delle aree di ricovero della popolazione* (laddove non previste già in fase di pianificazione dell’emergenza);
- *l’individuazione delle situazioni di pericolo e la prima messa in sicurezza della popolazione*, anche disponendone l’evacuazione;
- *l’assistenza sanitaria ai feriti;*
- *la distribuzione dei pasti e l’assegnazione di un alloggio alternativo alla popolazione «senza tetto»;*
- *la continua informazione alla popolazione sulla situazione e sui comportamenti da adottare anche attraverso l’attivazione di uno sportello informativo comunale;*
- *il controllo della viabilità comunale*, con particolare attenzione alla possibilità di afflusso dei soccorritori e di evacuazione della popolazione colpita o a rischio;
- *il presidio a vista del territorio per seguire l’evoluzione dell’evento.*

## FASE DI PRIMO SOCCORSO

A livello Comunale, al fine di poter rispondere efficacemente alle previsioni sopra enunciate, è necessario che venga assicurato, in fase di primo soccorso, l’esercizio dei seguenti servizi e competenze:

- Servizi di informazione alla popolazione (URP).
- Competenze in materia di sanità e di igiene pubblica.
- Servizi cimiteriali.
- Competenze in materia di viabilità nei centri abitati.

- Competenze in materia di sicurezza urbana.
- Ripristino (e gestione ove competente) dei servizi essenziali.

## DOPO IL PRIMO SOCCORSO

A seguito delle attività legate al primo soccorso, è necessario che a livello comunale venga assicurato anche l’esercizio dei seguenti servizi e competenze:

- Competenza in materia di rifiuti.
- Notifiche delle ordinanze e dei provvedimenti amministrativi.
- Vigilanza sull’osservanza delle ordinanze.
- Competenze di materia di servizi elettorali, di stato civile, di anagrafe.
- Servizi Pubblici Locali.
- Servizi Socio Assistenziali.
- Servizi urbanistica e Lavori Pubblici.

## STRUMENTI UTILI

Inoltre, al fine di assicurare la continuità amministrativa, è necessario che siano immediatamente utilizzabili e quindi che venga assicurata la disponibilità di:

- modelli di atti amministrativi (delibera istituzione COC, ecc.);
- piano di emergenza e procedure operative;
- mappe catastali;
- anagrafe;
- attrezzature ed equipaggiamenti per la comunicazione in emergenza (sia voce che dati);
- attrezzature per l’approvvigionamento di energia elettrica (gruppi elettrogeni, ...);

## STRUTTURE COMUNALI DA COINVOLGERE E ADDESTRARE

Fra le strutture comunali da coinvolgere e addestrare si citano, in linea principale:

- gli *uffici tecnici comunali*, (cfr. Funzione 1, 4, 5 e 6 del Metodo Augustus);
- la *polizia municipale* (cfr. Funzione 7 e 8 [integrate con radioamatori o altre TLC locali] del Metodo Augustus).



Si citano inoltre:

- ufficio *Ragioneria* (per tutti gli impegni di spesa in emergenza messi in relazione con il bilancio dell’Ente);
- *Segretario Comunale o Dirigente* (per supportare il Sindaco nella redazione e monitoraggio degli atti contingibili urgenti: Ordinanze, Convenzioni, coordinamento degli uffici);
- ove presenti ed in grado di esprimere un’attività amministrativa operativa, anche *l’Ufficio Servizi Sociali* può utilmente essere integrato nel dispositivo di “continuità amministrativa / COC nel contesto della Funzione 9 del Metodo Augustus.

Per far fronte a situazioni estreme, che potrebbero limitare sostanzialmente o annullare le capacità locali di intervento, si ritiene opportuno che vengano attivati *gemellaggi fra città*, in modo da poter duplicare alcuni dati ed informazioni (anagrafe, stato civile, ecc.) ed avere una *task force interdisciplinare* già preparata e formata per l’occorrenza, in grado di intervenire in favore della città “gemellata” colpita dall’evento calamitoso, e provvista di tutto l’occorrente, in termini di risorse umane e materiali, utile a garantire in tempi stretti la continuità amministrativa.

\*Responsabile area Protezione Civile – ANCI.

## →◎ L’importanza della conoscenza dei rischi del proprio territorio

di Giuliana D’Addezio\*

Il territorio italiano è caratterizzato da una intensa attività sismica e vulcanica. Considerando i danni prodotti il fenomeno più pericoloso per la salute dei cittadini è rappresentato soprattutto dai terremoti. Solo nell’ultimo secolo si registrano più di 160.000 vittime a causa dei terremoti, con una perdita economica stimata, solo per gli ultimi 40 anni, intorno a 150 milioni di euro. Ogni anno l’INGV registra sul territorio italiano mediamente 2000 eventi con magnitudo maggiore di 2,5, di questi circa uno all’anno è sopra la soglia del danno, mentre statisticamente ogni 10-20 anni si verifica un terremoto distruttivo ( $M \geq 6$ ).

A livello mondiale la sismicità italiana non è tra le più elevate. Tra i terremoti più energetici verificatisi nel mondo negli ultimi 1000 anni non compaiono eventi italiani, che sono invece presenti nella categoria degli eventi che hanno prodotto più vittime (il terremoto di Messina del 1908). Questo fenomeno non è solo prerogativa italiana. Mettendo in relazione per ogni anno i terremoti più forti con quelli che hanno provocato più vittime ci accorgiamo che molto spesso gli eventi non coincidono. In altre parole, non è il terremoto più forte che produce più vittime. Per

esempio nel 2010, il 12 gennaio ad Haiti un terremoto di magnitudo 7.0 ha causato 316.000 vittime mentre il 27 febbraio un terremoto di M 8.8 lungo le coste del Cile ha provocato “solo” 507 perdite. Paradossalmente il terremoto di Haiti ha provocato più vittime dal terzo più grande terremoto mai registrato (26 dicembre 2004 in Indonesia, M 9.1, che provocò 227.898 vittime). Ovviamente il numero di vittime e il livello di danni provocati da un evento sismico dipendono anche dalla localizzazione del terremoto, se avviene in un’area fortemente antropizzata o nel deserto. Ma anche questo non basta a spiegare, per esempio, la differenza tra i danni prodotti dal terremoto dell’Aquila del 2009 (M 6.2, più di 300 vittime) con quelli, per esempio, di un terremoto del 2010 in Nuova Zelanda con caratteristiche simili per intensità (M 7.1), orario e vicinanza ad una città, Christchurch, che ha provocato meno di 5 vittime. Per esprimere meglio il grado di dannosità di un evento calamitoso, il concetto di rischio tiene conto di variabili diverse: la *pericolosità* cioè la probabilità che un evento accada in un’area in un dato periodo di tempo, il *valore esposto*, che tiene conto delle persone e delle costruzioni esposte al pericolo e la *vulnerabilità*, che rappresenta una valutazione della parte di persone e di costruzioni che può essere danneggiata. Se la pericolosità, ossia il fatto che gli eventi si verificano, non dipende da noi il rischio sì. Non sono i terremoti ad uccidere ma gli edifici mal costruiti. Ne consegue che la parola d’ordine per difendersi da eventi catastrofici è *prevenzione*,



Giuliana D’Addezio.

cioè attuare una serie di azioni in modo da evitare od ostacolare che un evento abbia conseguenze negative. Questo implica il costruire bene, sulla base di leggi adeguate e, per quando riguarda la ricerca, mettere in campo tutte il sapere scientifico per la comprensione e caratterizzazione del fenomeno e svolgere una continua azione di informazione e sensibilizzazione per la popolazione.

Obiettivo della ricerca è quello di arrivare a determinare la pericolosità di un fenomeno individuando esattamente quando e dove si verificherà un evento e con quale intensità, in termine tecnico *predizione* che attualmente non è possibile. Gli studi sulla pericolosità a livello internazionale si focalizzano sulla *previsione*, la capacità cioè di calcolare probabilisticamente in un intervallo di tempo e per una data area il verificarsi di un terremoto e la sua magnitudo.

Per la previsione a lungo termine l’INGV ha elaborato, in collaborazione con altre istituzioni scientifiche e con la Protezione Civile, la Carta di Pericolosità (Hazard map) che attualmente viene utilizzata anche per



# Workshop “C’È UN’EMERGENZA... IO COSA FACCIO?”

la pianificazione territoriale. La Carta di Pericolosità (<http://zonesismiche.mi.ingv.it/>) è il punto di arrivo di un insieme di ricerche basate su ricerche storiche, sismicità strumentale, studi geodinamici e geologici. I terremoti storici indicano la maggior parte delle zone attive, i terremoti recenti e i dati GPS forniscono informazioni sulle caratteristiche delle zone sismiche e dove si accumula la deformazione. La mappa è stata elaborata per tutto il territorio nazionale e fornisce una stima dello scuotimento del suolo previsto in

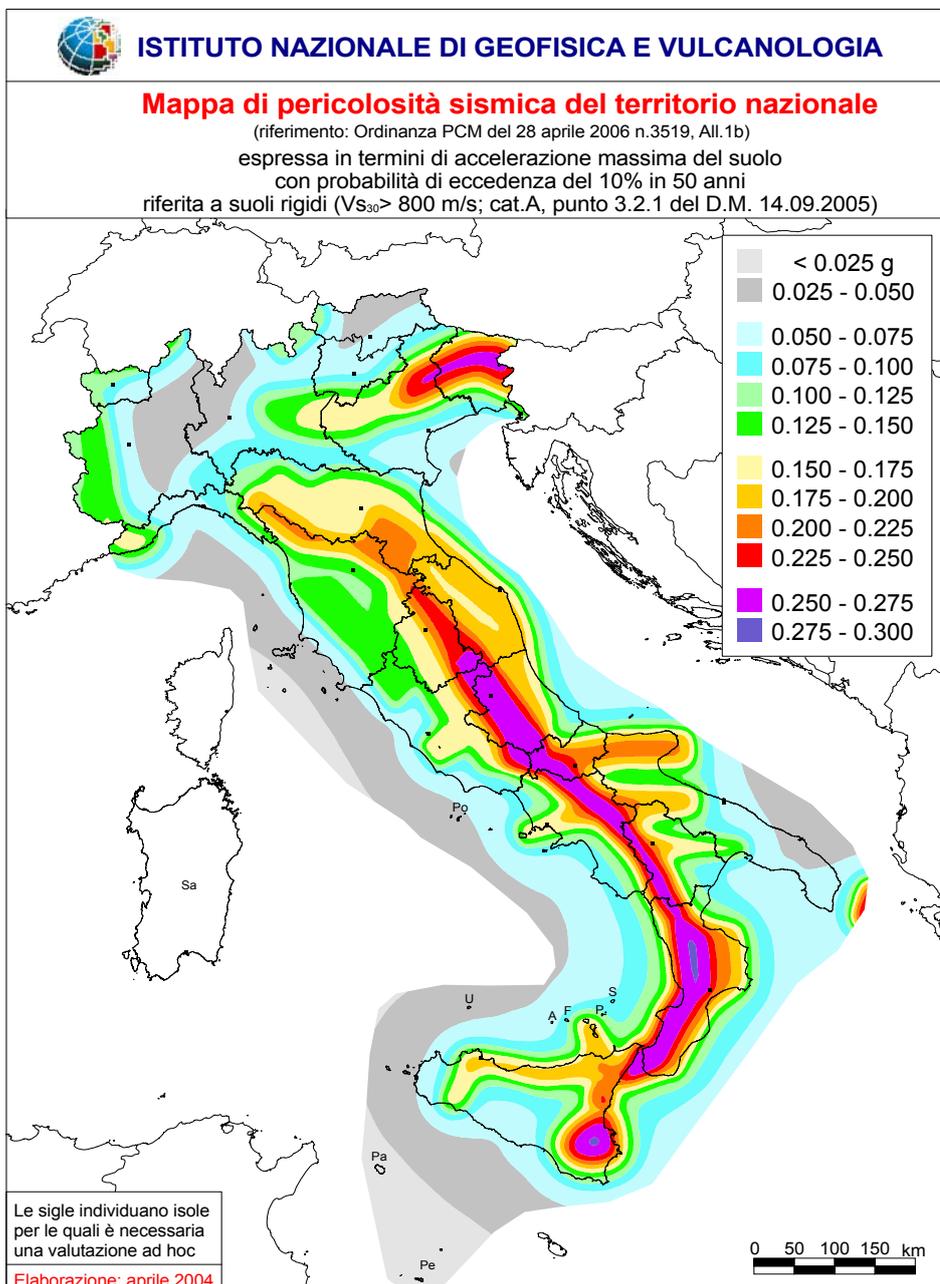
un certo sito durante un dato periodo di tempo. Esprime valori di accelerazione del suolo che hanno la probabilità del 10% di essere raggiunti nei prossimi 50 anni. Le accelerazioni massime attese sono dell'ordine di 0.25-0.30 g (misura di unità di accelerazione di gravità).

Trasmettere le conoscenze e l'informazione scientifica ai cittadini e permettergli di essere informati in maniera adeguata è la premessa fondamentale per favorire decisioni consapevoli, informando su come e con quali aspetti la sismicità si distribuisce

sul territorio e su come i terremoti si ripetono nel tempo sulle stesse sorgenti, con caratteristiche simili. In molte zone del territorio è necessario prendere coscienza del fatto che dobbiamo convivere con tali fenomeni naturali, ma facendoci trovare preparati. Non si tratta di un rischio estremo, la maggior parte di noi trascorrerà la sua vita senza mai sperimentare un grande terremoto. Ma chi vive in aree anche moderatamente sismiche e in abitazioni insicure farebbe bene a tenerne conto e sviluppare comportamenti e buone pratiche per una corretta gestione del rischio.

Il *Laboratorio Didattica e Divulgazione Scientifica* dell'INGV organizza da molti anni programmi divulgativi diversificati, progettati per offrire una corretta informazione e preparazione ai cittadini, con lo scopo di diffondere una corretta cultura del territorio e rendere possibile il convivere con i rischi naturali limitando il loro potere distruttivo. Molti progetti informativi sui temi dei rischi naturali sono stati realizzati grazie alla stimolante ed efficace collaborazione tra l'INGV e il Centro Alfredo Rampi. La comunanza di obiettivi e la consapevolezza di poter far di più e meglio hanno portato recentemente mia elezione a membro del direttivo dell'Associazione. Tale nomina, di cui ringrazio il direttivo, porterà un nuovo stimolo alla collaborazione e alla pianificazione dei progetti comuni per la cittadinanza.

\*Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, Laboratorio Didattica e Divulgazione Scientifica.



## →🕒 Il ruolo della Prefettura nella preparazione e gestione delle emergenze civili

di Antonio Tedeschi\*

Le attribuzioni alle Prefetture delle competenze di Protezione Civile partono da molto lontano e si sviluppano, si articolano, si precisano con sempre nuovi dettagli e procedure, che fanno tesoro delle proprie ed altrui esperienze per poterle poi applicare sul campo nel migliore dei modi al fine di prevenire disastri causati dall’uomo e evitare le conseguenze più gravi degli eventi naturali.

Diversi eventi – causati dalla natura o dalle imperizie degli uomini – negli ultimi cinquant’anni hanno prodotto sconvolgimenti e tragedie nella nostra nazione, e ognuno di essi è servito per sviluppare un efficiente sistema di protezione civile.

Ricordiamo anzitutto l’alluvione dell’Arno a Firenze, che nel 1966 portò lutti e anche danni rilevanti al nostro patrimonio culturale: in quei frangenti fu la Prefettura, pur senza avere né conoscenze tecniche né risorse e mezzi, che intraprese l’opera di coordinamento del soccorso e di ricostruzione della città. Altri eventi tragici, avvenuti nei decenni successivi - ricordiamo i terremoti in Friuli e in Irpinia (1976 e 1980) o le alluvioni in Valtellina e in Piemonte (1987 e 1994) - hanno visto l’intervento fondamentale delle Prefetture che dovettero letteralmente inventare ed escogitare le soluzioni più opportune per agire con immediatezza, organizzando i soccorsi e seguire il ritorno alla normalità delle comunità sconvolte: procedure che poi sono state regolamentate in un corpus normativo tra i più avanzati nel mondo.

Gli eventi luttuosi dei terremoti in Umbria e in Molise (1997 e 2002), pur nella loro tragicità (un insieme di disastri naturali ma anche di errori umani), non lasciarono impreparate le strutture dello Stato, in particolare

l’appena costituito Dipartimento della Protezione Civile (poi distaccato presso la Presidenza del Consiglio), che fu messo alla prova con esiti altamente positivi per il soccorso alle popolazioni colpite.

Non possiamo tuttavia dimenticare i tragici eventi dovuti alle condotte umane, spesso non volute ma talvolta volontarie, che hanno reso necessario non tanto il soccorso quanto la regolamentazione delle procedure di sicurezza per prevenire incidenti a impianti e stabilimenti che producono sostanze nocive per la salute degli esseri umani: ricordiamo l’emissione di diossina a Seveso, nel 1975, e l’incidente al reattore nucleare di Chernobyl, nel 1986. Quest’ultimo evento, lontanissimo nello spazio e ora anche nel tempo, è stato origine di una moderna normativa che ha affidato alle Prefetture il monitoraggio, il controllo e le verifiche di tutti gli stabilimenti cosiddetti “a rischio di incidente rilevante”, per prevenire incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l’uomo e per l’ambiente.

Infine, più di recente, un altro grave episodio che ha sconvolto l’umanità, l’attentato alle Torri Gemelle di New York nel 2001, ha fatto emergere una nuova costola della Protezione Civile: la Difesa Civile, una branca distinta e separata che si occupa pur sempre di soccorso pubblico nei casi di attacchi terroristici progettati per colpire un numero indeterminato di persone, al fine di causare strage di innocenti civili. Oggi possiamo considerare stabilizzato (ma sempre migliorabile!) il nostro sistema di Protezione Civile.

Il nostro ordinamento prevede due distinte strutture centrali (Ministero



Antonio Tedeschi.

dell’Interno e Dipartimento della Protezione Civile), ben organizzate e pronte a tutte le evenienze, a seconda degli eventi da affrontare. Ma sono soprattutto le diverse articolazioni periferiche, regionali, provinciali e locali, ad occuparsi delle singole problematiche, facendo poi il dovuto riferimento alle Prefetture: le quali sono provviste di poteri operativi con vigenza nell’intera Provincia e possono avvalersi non solo delle pubbliche amministrazioni civili e militari operanti nel territorio, ma anche delle organizzazioni e organismi situati fuori dalla provincia.

Se per gli eventi e le catastrofi naturali è oramai attivo un articolato sistema di Enti e organizzazioni (anche di volontariato) di protezione civile, finanziati dalle Regioni e coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile, non possiamo sottovalutare tutte le procedure di Difesa Civile che fanno capo alle Prefetture per prevenire

# Workshop “C’È UN’EMERGENZA... IO COSA FACCIO?”

situazioni di pericolo dovute all’azione degli uomini, ovvero affrontarle con le dovute precauzioni: procedure che spesso non coincidono con quelle richieste in caso di calamità naturali, anzi di solito sono del tutto diverse e richiedono una specifica conoscenza da parte dei soccorritori.

Le procedure si riferiscono anche alle ipotesi di un attacco terroristico di natura convenzionale (“E”) e/o non convenzionale (“CBRN”), nonché all’ipotesi di avvenimenti gravi la cui natura è incerta. Si tratta, come si vede, di accadimenti non prevedibili.

Per tali aggressioni si usano acronimi che corrispondono alle modalità di accadimento dell’evento e, pertanto, alle diverse procedure di intervento. Gli attentati posso essere, infatti, di tipo convenzionale (“E”) quando riguardano eventi riconducibili ad esplosioni ed a rinvenimenti di ordigni sospetti, ovvero di tipo non convenzionale (“CBRN”), quando potrebbero comportare la contaminazione delle

persone e dell’ambiente per eventi di natura Chimica (“C”), Biologica (“B”), Radiologica (“R”), Nucleare (“N”).

Le distinzioni sono molto importanti, perché servono ad individuare la maniera migliore di soccorrere la popolazione; ma non hanno un rilievo assoluto, in quanto non di rado avviene che gli attentati provochino,

insieme, eventi convenzionali e non. Su tali questioni ci sarebbe ancora molto da dire, ma avremo tempo per approfondirle nel dettaglio.

*\*Viceprefetto presso la Prefettura di Roma.*



## →🕒 Il ruolo del Volontariato per la realizzazione del “Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza”

l’impegno nei momenti di prevenzione e in-formazione della popolazione

di Roberto Mantua\*

Vorrei approfittare per porgere l’ennesimo ringraziamento al Presidente del Centro Alfredo Rampi Onlus Franca Rampi ed al Vice Presidente Daniele Biondo i quali, in occasione del Trentennale della fondazione del Centro Alfredo Rampi Onlus, tenutosi in Giugno 2011, mi hanno coinvolto nella realizzazione dell’evento il “Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza” realizzato per promuovere la cultura della sicurezza e della protezione civile, dalla formazione della popolazione alla gestione dei rischi al soccorso psicosociale in emergenza.

Sono fiero ed orgoglioso di aver preso parte a questo evento in quanto mi è stato di nuovo possibile portare in primo piano le capacità operative e professionali di centinaia di volontari della Regione Lazio che abitualmente operano in silenzio ma con tenacia, in vari contesti emergenziali. Ringrazio la disponibilità di molte Associazioni con le quali mi sono spesso trovato ad operare in attività formative e dimostrative, vere colonne portanti di questo villaggio.

L’importanza di iniziative come quelle del “Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza” è il coinvolgimento, del personale delle Organizzazioni del volontariato, nella funzione primaria di richiamare l’attenzione dei nostri concittadini sul tema della Prevenzione. Azioni così organizzate, in ambito locale all’interno dei Municipi, permettono una formazione della popolazione che diventa soggetto attivo e adeguatamente formato alla gestione di un evento critico che può presentarsi all’interno del proprio territorio. Il messaggio forte che si è voluto trasmettere, attraverso le diverse attività, è stato il rendere evidente la necessaria sinergia tra le Associazioni di volontariato di protezione civile di diversa specializzazione, le Istituzioni e

soprattutto la cittadinanza presente.

Gli eventi emergenziali, più o meno catastrofici, esistono e si verificano indipendentemente da noi. Noi non possiamo eliminarli ma, se conosciamo ed applichiamo alcune semplici regole ed alcuni consigli, possiamo affrontarli meglio e, perché no, riuscire, a volte, ad evitare il danno maggiore.

Partendo da questo principio fondamentale, si sviluppa l’organizzazione del “Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza”, all’interno del quale si è raggiunta un’ottima intesa e collaborazione con ben 20 Associazioni di Volontariato, sia del Comune di Roma che della Regione Lazio. Un dispiegamento di uomini, attrezzature e mezzi che hanno permesso la costruzione dello scenario all’interno del quale si sono svolte tutte le attività ludico-didattico-formative aperte alla popolazione del VI Municipio di Roma e non solo. Tali attività svolte nel “Villaggio della Sicurezza e della Prevenzione” hanno visto la conclusione con un’esercitazione dimostrativa delle tecniche tradizionali e degli interventi di soccorso e di Protezione Civile, che ha coinvolto le Istituzioni e le strutture che vengono prontamente attivate in caso di emergenza (Associazioni di Volontariato Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Croce Rossa Italiana, Forze dell’Ordine). Lo scopo era quello di realizzare un’esercitazione addestrativa delle Associazioni locali dei Volontari e delle Istituzioni nel rispetto di tutte le norme di sicurezza e di funzionalità che regolano la realizzazione di un Campo Base in una situazione di emergenza.

La popolazione (tra cui un gruppo di ragazzi facenti parte del Centro di Aggregazione Giovanile del Centro Alfredo Rampi), coinvolta direttamente



Roberto Mantua durante il suo intervento.

in alcune fasi dell’esercitazione, ha potuto sperimentare ed osservare tutta la catena dei soccorsi che si attiva durante un’emergenza: dalla chiamata al 115 fino all’arrivo dei soccorsi (tecnico, sanitario e psicologico) ed il ripristino dell’emergenza.

Mi preme sottolineare anche che l’evento del Trentennale del Centro Alfredo Rampi Onlus si è svolto in concomitanza dell’Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono la cittadinanza attiva, (Decisione del 27 novembre 2009 del Consiglio dell’Unione europea: GU UE L17 del 22 gennaio 2010). Lo stimolo è quello di apportare nella società civile le nozioni culturali favorevoli al volontariato, aumentandone la visibilità e divulgando la conoscenza delle attività di pertinenza sul territorio.

Un grazie di cuore a tutte le Associazioni che prontamente e senza esitazione hanno dato la loro adesione a questo evento e, senza le quali, non avremmo reso possibile questo evento emozionante e degno di essere il primo di una lunga serie da ripetere all’interno dei vari territori.

\*Volontario di Protezione Civile; responsabile del coordinamento delle Associazioni di Volontariato presenti al “Villaggio della Prevenzione e della Sicurezza”.

# Workshop “C’È UN’EMERGENZA... IO COSA FACCIO?”

## →🕒 Il ruolo delle famiglie nella preparazione all’emergenza

di Mons. Davide Maccari\*

**R**ingrazio a nome del Vicariato per averci invitato, poiché penso che dovremmo essere sempre pronti e attenti tutte le volte che ci troviamo a fare qualcosa per l’uomo. Vorrei partire proprio dalla frase di una orazione che dice così “Alle mani operose dell’uomo hai affidato l’universo”: questo mondo è stato affidato a noi da Dio, quindi se è stato affidato all’uomo noi abbiamo una responsabilità sull’ambiente. Come abbiamo già sentito nel corso del nostro incontro, spesso ci sono situazioni che imputiamo al fato, ma sono le “mani operose” dell’uomo che hanno distrutto l’ambiente e ancora continuano a distruggere.

Condivido l’idea degli organizzatori per cui questo progetto promosso dal comune di Roma Capitale possa andare bene qui a Roma e poi divenire un modello applicabile in altre città d’Italia. Un’esperienza fatta a Roma può essere molto positiva, ha la possibilità di avere una vasta risonanza ed essere da esempio per altre realtà (ad esempio quando a Roma fu promossa la missione cittadina in preparazione dell’Anno Santo altre capitali europee si sono interessate per capire come era stata realizzata, per replicarla). Perciò sono felicissimo che la città di Roma voglia partire con questo progetto. Certo bisogna impegnarsi a fondo affinché riesca e vada bene.

Ora è chiaro che si tratta di un grande processo educativo, alla cui base c’è una domanda: “Tutti questi discorsi a chi li dobbiamo fare? A chi vanno rivolti? Agli anziani? Alle nuove generazioni?” Tutti dovrebbero essere informati su cosa fare in caso di emergenza. Tutti devono essere educati, d’altro canto ciò corrisponde a quello che è il piano di Dio sull’uomo: nel libro dell’Esodo si dice che Dio ha aiutato il suo popolo

a uscire dal deserto... ha aiutato un gruppo di persone che erano schiavi, che non sapevano nulla, li ha fatti diventare un popolo e ha donato loro la terra promessa.

Da qui scaturisce una seconda domanda: “Dove dobbiamo essere educati?”

Il luogo principale dell’educazione è la famiglia; la famiglia è il centro di ogni processo educativo. Nel documento dei vescovi italiani intitolato “Educare alla vita buona del vangelo”, al capitolo 26, si afferma proprio il primato educativo della famiglia, e tale questione è trattata con alcune sottolineature: innanzitutto, si afferma che l’educazione è un’arte molto difficile, oggi, per le famiglie; a partire da questa consapevolezza, ogni famiglia dovrebbe essere aiutata a riscoprire la virtù della forza, quella forza che permette di continuare a credere alla crescita, nonostante ogni difficoltà, che permette di continuare a proporre strade e modelli da seguire. Io da dieci anni sono parroco nella chiesa di Sant’Angela Merici in Roma e lavoro alla pastorale familiare. Sempre più spesso sento dire nelle famiglie: “Non so più che devo fare con i miei figli...”, “Non so più dove mettere le mani...”. Perciò è importante aiutare le famiglie a ritrovare la propria vocazione, basata sul senso di responsabilità e sulla costanza educativa. La famiglia ha la sua missione ed è il luogo primario per la trasmissione dei valori, nonché della fede.

Questa strada è percorribile, sebbene sia difficile, e necessita di grande impegno, anche perché una delle sfide attuali consiste nel relazionarsi alle nuove generazioni attraverso le moderne forme di comunicazione e i nuovi linguaggi. La complessità dell’azione educativa sollecita tutti ad



Monsignor Davide Maccari.

adoperarsi in ogni modo, affinché si realizzi un’alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale: la famiglia, la scuola, il governo, le associazioni. In particolar modo, la famiglia deve supportata e aiutata da tutti in questo processo.

Nel documento dei Vescovi si legge che fede cultura ed educazione interagiscono. Lo scollamento tra le istituzioni formative, per cui ognuno va per la sua strada, rende ogni intervento educativo sterile e improduttivo. Bisogna impegnarsi a lavorare insieme e realizzare questa alleanza educativa. È soprattutto per questo motivo che ho apprezzato l’invito a questo incontro. Tutti i soggetti coinvolti in questo processo devono camminare verso lo stesso fine, e il fine è che l’uomo possa stare bene. La terra è giovane, si muove, è viva... e proprio per questo noi possiamo ancora fare tante cose con le nostre mani operose.

La presenza della Chiesa in una città come Roma è importante perché

## Workshop “C’È UN’EMERGENZA... IO COSA FACCIO?”

lavoriamo al servizio della famiglia e creiamo una rete che mette in relazione numerose famiglie, associazioni e movimenti. Questa è una rete che esiste e ritengo opportuno che al suo interno siano diffuse le proposte formative emerse in questo convegno; inoltre può essere fruttuoso servirsi dei canali relazionali, comunicativi e divulgativi di cui questa rete dispone.

La Chiesa è aperta a tutte le iniziative che possono favorire il bene dell’uomo, come testimonia un’espressione di Benedetto XVI che vorrei proporre a conclusione del mio intervento: “non si è cristiani perché soltanto i cristiani giungono a salvarsi, ma si è cristiani perché il servizio cristiano è significativo e necessario nei confronti della storia”.

\*Collaboratore Centro per la Pastorale Familiare – Vicariato di Roma.



# Formazione e scuola

## →🕒 Promuovere la resilienza nei bambini

il contributo del Centro Rampi al Corso “Tutore di resilienza per bambini e ragazzi”

di Michele Grano\*

“La resilienza è l'arte di navigare sui torrenti. Un trauma sconvolge il soggetto trascinandolo in una direzione che non avrebbe seguito. Ma una volta risucchiato dai gorgi del torrente che lo portano verso una cascata, il soggetto resiliente deve ricorrere alle risorse interne impresse nella sua memoria, deve lottare contro le rapide che lo sbalzano incessantemente. A un certo punto, potrà trovare una mano tesa che gli offrirà una risorsa esterna, una relazione affettiva, un'istituzione sociale o culturale che gli permetteranno di salvarsi. La metafora sull'arte di navigare i torrenti mette in evidenza come l'acquisizione di risorse interne abbia offerto al soggetto resiliente fiducia e allegria. Tale inclinazione, acquisita in tenera età, gli ha conferito un attaccamento sicuro e comportamenti seduttivi che gli permettono di individuare ogni mano tesa. Ma se osserviamo gli esseri umani nel loro “divenire”, constateremo che chi è stato privato di tali acquisizioni precoci potrà metterle in atto successivamente, pur con maggiore lentezza, a condizione che l'ambiente, consapevole di come si costruisce un temperamento, disponga attorno al soggetto ferito qualche tutore di resilienza”.

Boris Cyrulnik

L'Aquila, 29 ottobre 2011. In questa giornata ho affiancato la dott.ssa Rita Di Iorio nella lezione “Prevenzione e protezione dei bambini prima e durante le emergenze quali fattore chiave per la resilienza” all'interno del **Corso di formazione per “Tutore di resilienza per bambini e ragazzi”**.

Nel nostro intervento abbiamo illustrato i modelli scientifici ed esperienziali del *Centro Alfredo Rampi* e dell'Associazione *Psicologi delle Emergenze Alfredo Rampi* nel campo della prevenzione delle emergenze per bambini e ragazzi

(interventi nelle scuole, nei campi scuola e nei centri di aggregazione) e in quello della protezione e soccorso (lavoro con bambini traumatizzati) al fine di potenziare le loro risorse di *coping* e le loro capacità di resilienza.

Il Corso è stato promosso da *Save The Children Italia* in collaborazione con diversi enti e associazioni (*Associazione Focolare Maria Regina*, *CRRA Asl dell'Aquila*, *Facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi dell'Aquila*). Il percorso formativo, patrocinato dal Comune di L'Aquila e dal Centro

Servizi per il Volontariato di L'Aquila, è stato pensato per formare alle tecniche di resilienza gli operatori del terzo settore, nell'ambito del progetto “Bussola Famiglia”.

Il Corso, a nostro avviso davvero opportuno nel territorio colpito dal sisma del 2009 e perciò bisognoso di gesti di fiducia e rinascita, ha rappresentato un'ottima occasione per confrontarci con diversi operatori psicosociali che lavorano in particolare in tali territori. È possibile restituire ad una comunità la capacità di costruire positivamente

The poster features a red header and footer. At the top left, it says 'Progetto supported da' followed by the 'Save the Children Italia' logo. At the top right, it says 'Realizzato da' followed by the logo of the 'Comune di L'Aquila'. The central logo is a blue compass rose with a family silhouette, next to the text 'bussolafamiglia' in blue and red. Below this, it reads 'Azioni di promozione della genitorialità positiva per i bambini e le famiglie aquilane'. The main title is 'TUTORE DI RESILIENZA PER BAMBINI E RAGAZZI' in large red letters. Below the title, it says 'Training breve per operatori del terzo settore e volontari impegnati in attività di protezione dei bambini e dei ragazzi durante le emergenze'. The date and location are 'L'Aquila | Casa del Volontariato 28/29 ottobre - 4/5 novembre 2011'. At the bottom, it lists 'In collaborazione con' followed by logos for 'ASL 01 L'Aquila', 'Università degli Studi dell'Aquila - Facoltà di Psicologia', and 'Comitato di Coordinamento'. On the right, it says 'con il Patrocinio di' followed by the 'Comune di L'Aquila' logo.

# Formazione e scuola

la propria vita nonostante le situazioni difficili e dolorose, soprattutto se la promozione di tali processi parte dai più piccoli – che rappresentano concretamente e simbolicamente le parti più fragili e indifese, ma al contempo più creative e aperte alla speranza.

Alla luce di ciò, condividiamo in pieno la frase di Boris Cyrulnik riportata all'inizio dell'articolo, che è stata scelta dagli organizzatori come faro concettuale

dell'intero progetto; condividiamo allo stesso modo le motivazioni che hanno portato all'ideazione del Corso: "La protezione dei bambini e l'aiuto alle famiglie prima e dopo il verificarsi di catastrofi naturali ha assunto negli ultimi anni un forte rilievo [...]. Le esperienze registrate in Italia in materia di prevenzione e protezione dei bambini nelle emergenze dimostrano la necessità di migliorare la capacità di intervento

degli operatori e dei volontari attraverso la formazione specialistica sulle tecniche, gli strumenti, i modelli operativi dei diversi ambiti per ridurre i danni prodotti dalle calamità naturali sui bambini, sulle famiglie, sulle comunità" (dal sito [www.ibambini.it](http://www.ibambini.it)).

\*Psicologo dell'educazione e dell'età evolutiva, socio PSIC-AR.

## →🕒 Il Progetto "Apprendo Ridendo"

didattica con la Polizia di Roma Capitale e i clowns CPC-AR di Antonella Trovato\*

Nell'anno scolastico 2006/2007 il CPC-AR ha proposto ed ottenuto di sperimentare un nuovo modo di fare didattica, utilizzando i clowns per tenere alcune lezioni di prevenzione e sicurezza.

La proposta, una novità tra tutti gli interventi di formazione svolti dal Centro Alfredo Rampi ONLUS, è stata ben accolta dal Comandante del XV Gruppo dei VV.UU. di Roma che ha integrato l'idea nel "Progetto di Sicurezza Stradale per l'Educazione alla convivenza civile e alla Legalità", realizzato in alcuni istituti scolastici del XV Municipio di Roma.

Nel mese di maggio 2007, il Presidente e Vice Presidente del CPC-AR sono stati invitati dal Comandante a tenere una lezione di Educazione Stradale in

un istituto scolastico di Roma in qualità di clowns di Protezione Civile.

Il progetto ha avuto successo e negli anni è stato perfezionato e consolidato quale tipologia di intervento. I volontari clowns di Protezione Civile Alfredo Rampi oltre ad operare nell'ambito sociale e sanitario hanno così continuato nel lavoro di prevenzione.

Partendo dalla considerazione che l'educazione stradale rappresenta uno dei capitoli più importanti dell'educazione civica ed il suo insegnamento è stato reso obbligatorio nelle scuole di ogni ordine e grado, lo scorso anno il progetto è stato ripresentato in varie scuole del territorio.

Il progetto che ora si chiama "Apprendo-Ridendo" si pone come obiettivo principale quello di far conoscere

agli alunni della scuola dell'infanzia e primaria le nozioni basilari di educazione stradale. Affiancando alla figura del funzionario di Polizia Roma Capitale, competente in materia, i clowns di Protezione Civile è possibile la trasmissione in modo ludico e comprensibile dei concetti base relativi ai comportamenti e le segnaletiche stradali al fine di garantire sicurezza per sé e per gli altri.

Durante gli incontri il Vigile Urbano e il Clown interagiscono con gli alunni non soltanto trasmettendo i concetti e le nozioni di base, ma rendendo i ragazzi consapevoli delle conseguenze dei propri comportamenti, guidandoli verso uno stile di vita rispettoso e responsabile, sviluppando in loro il senso della cittadinanza che è il fondamento della vita sociale e relazionale.

Il progetto, sostenuto da Roma Capitale, lo scorso anno si è svolto presso l'Istituto comprensivo "G. Milanese" in collaborazione con la Polizia di Roma Capitale del X Municipio. Nel corso di questo anno scolastico si svolgerà presso l'Istituto comprensivo di Via del Fiume Giallo in collaborazione con la Polizia del XII Municipio.

\*Volontaria Clowns di Protezione Civile Alfredo Rampi.



## →🕒 Il “Dissesto idrogeologico”

un disastro italiano

di Giovanni Maria Di Buduo\*

**D**issesto idrogeologico è un termine infelice perché molto fuorviante: frane e alluvioni non sono dissesti, ma sono la concretizzazione della normale dinamica della superficie terrestre. Percepriamo tali fenomeni come dissesti perché essi provocano danni e vittime, ma nella quasi totalità dei casi ciò avviene a causa della pessima interazione tra uomo e territorio. Se dovessimo piantare una tenda di certo non andremmo a farlo accanto in un'area piena di cactus, perché in tale caso il rischio di pungersi sarebbe molto elevato. Sembra una sciocca banalità, invece noi riusciamo a fare molto peggio: la tenda la mettiamo non a fianco al cactus, ma proprio sopra, basti pensare ai quartieri costruiti nelle fiumare calabre, o le case e i fabbricati industriali e commerciali realizzati nelle aree golenali del Po e dei suoi affluenti (e lungo tanti altri fiumi italiani).

In Italia abbiamo la deleteria abitudine di porre attenzione al nostro rapporto con il territorio solo quando qualcuno perde la vita, invece dovremmo tenere

ben in mente ogni giorno che l'**82% dei comuni italiani** è interessato da almeno un'area ad elevata criticità perché soggetta ad instabilità di versante o alla possibilità di alluvione, in parte perché ereditiamo un patrimonio edilizio realizzato quando la conoscenza delle dinamiche esogene erano poco o per niente conosciute, e in parte perché ancora oggi a volte non si pone un'attenzione esauriente all'interazione con il territorio.

In Regioni come Calabria, Molise, Basilicata, Umbria, Valle d'Aosta e nella provincia autonoma di Trento non c'è un solo comune che non sia soggetto a rischio idrogeologico (fig. 4), in altre 8 regioni la percentuale di comuni a rischio è superiore al 90%; la regione meno a rischio è il Veneto, in cui comunque meno di un comune su 2



Figura 1 Un volontario.

può dormire “sonni tranquilli”. Non c'è provincia italiana che non sia interessata da gravi dissesti. E stiamo considerando solo instabilità di versante e alluvioni, se aggiungessimo anche la pericolosità sismica le cifre aumenterebbero.

Entriamo nel dettaglio in una regione: nel Lazio sono state censite oltre 5 mila frane, e 372 comuni, il 98% del totale, hanno almeno un'area ad elevato rischio di alluvione o di frana; complessivamente le aree in dissesto idraulico o geomorfologico raggiungono una superficie di circa 1.309 chilometri quadrati, pari al 7,6% della superficie regionale. Roma rappresenta il comune soggetto al maggiore rischio idrogeologico, a causa dell'elevato valore dei beni esposti a frane ed alluvioni, dell'ampia estensione territoriale e del numero di abitanti coinvolti. Nel comune di Fiumicino il 39% della superficie è un'area esondabile. Complessivamente nella sola regione Lazio oltre 350 mila cittadini sono soggetti a rischio per frana o alluvione. Frane e alluvioni su tutto il territorio nazionale sono prese in esame dal Progetto Aree Vulnerate Italiane (AVI) del CNR-GNDICI, dal Progetto Inventario dei Fenomeni Fransi in Italia (IFFI) dell'Istituto Superiore per

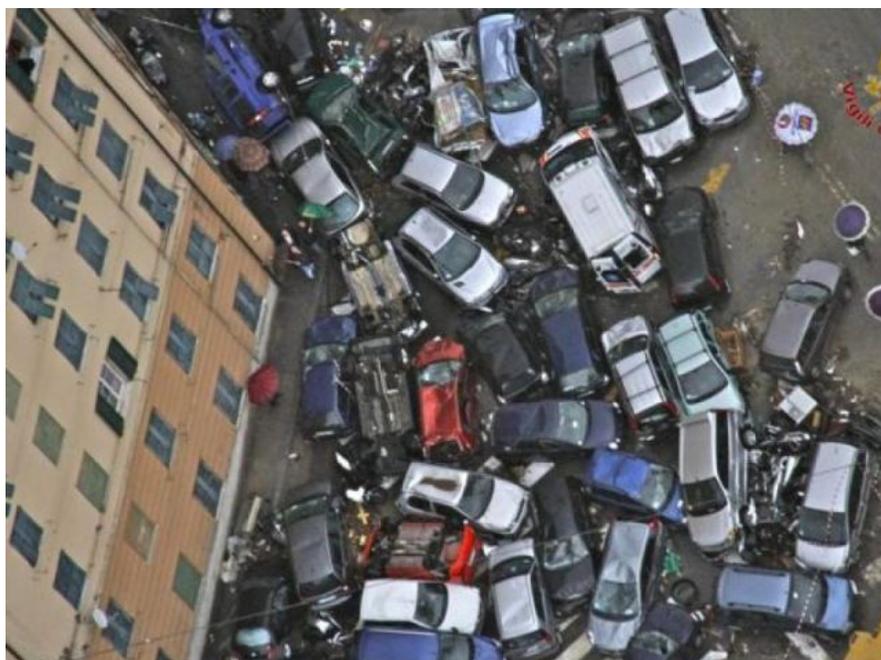


Figura 2 Alluvione a Genova del 4 novembre 2011 (foto: Vigili del Fuoco).

# Territorio

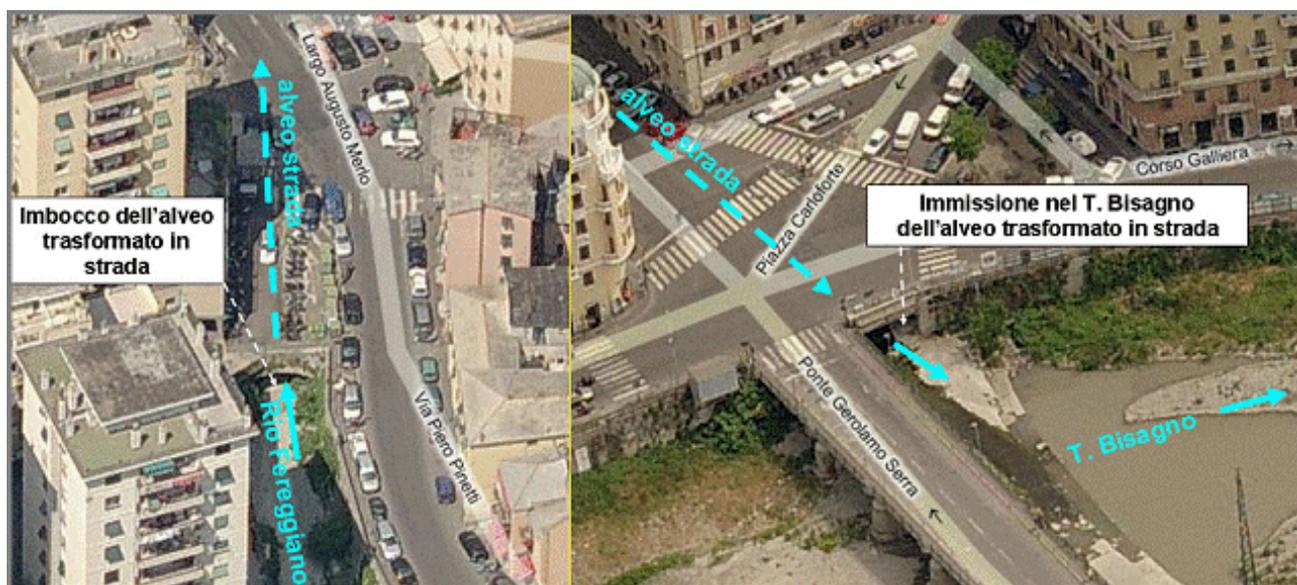


Figura 3 Una delle cause dell'alluvione a Genova del 4 novembre 2011: la pesante urbanizzazione del torrente Fereggiano ha ostacolato il naturale deflusso delle acque causando l'alluvionamento delle strade (immagine: Prof. Franco Ortolani).

la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e dai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) delle Autorità di Bacino. (fig. 4 e 5) Nel ventesimo secolo il progetto AVI individua oltre 12.600 fra morti, feriti e dispersi, migliaia di case e ponti distrutti e chilometri di strade e ferrovie interrotte. Il numero degli sfollati e dei senzatetto supera le 700.000 persone (di cui il 75% a causa di inondazioni). Nel periodo compreso fra il 1900 ed il 2002 si sono verificati 4.016 eventi con gravi danni, di cui più di 1600 hanno prodotto vittime (5.202 per frana e 2.640 per alluvioni).

Il Progetto IFFI ha censito 485.000 frane, che interessano un'area complessiva di 20.721 km quadrati, pari al 6,9% del territorio nazionale; solo il 4% sono frane stabilizzate o relitte, mentre 412.000 sono attive con tempi di ricorrenza da brevi a molto lunghi.

In realtà il numero è sottostimato: come sa bene ogni geologo che compie assiduamente rilevamento geologico e geomorfologico sul territorio esistono molte situazioni di instabilità non censite perché poco evidenti e/o poco estese, o a volte generate da interventi scriteriati da parte dell'uomo di recente

Regione	Numero comuni a rischio	Percentuale comuni a rischio
Calabria	409	100%
Provincia Autonoma di Trento	222	100%
Molise	136	100%
Basilicata	131	100%
Umbria	92	100%
Valle d'Aosta	74	100%
Marche	239	99%
Liguria	232	99%
Lazio	372	98%
Toscana	280	98%
Abruzzo	294	96%
Emilia Romagna	313	95%
Campania	504	92%
Friuli Venezia Giulia	201	92%
Piemonte	1.049	87%
Sardegna	306	81%
Puglia	200	78%
Sicilia	277	71%
Lombardia	929	60%
Provincia Autonoma di Bolzano	46	59%
Veneto	327	56%
<b>TOTALE</b>	<b>6.633</b>	<b>82%</b>

Figura 4 Sintesi dei dati raccolti relativi ai Piani Straordinari approvati o ai Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico predisposti, adottati o approvati dalle Autorità di bacino, Regioni e Province Autonome. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (2008).

# Territorio

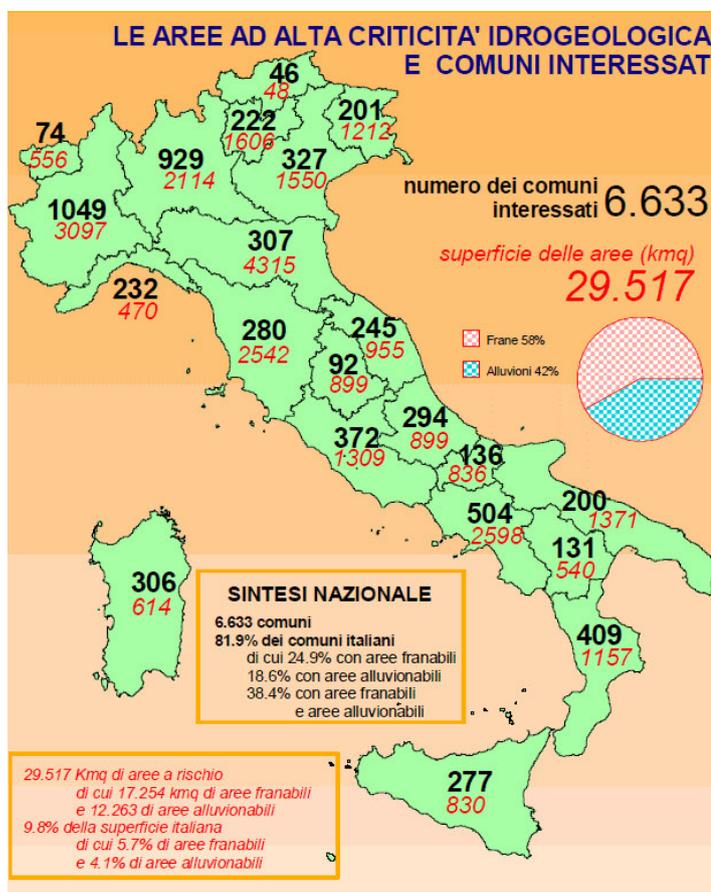
realizzazione (tra cui opere oggetto di condono!). Il numero reale di situazioni di instabilità di versante sull'intero territorio nazionale potrebbe essere verosimilmente superiore a un milione. Nei PAI vengono individuati più di 11.000 interventi per la sistemazione delle situazioni di dissesto su tutto il territorio nazionale, con un fabbisogno di circa **40 miliardi di euro**. Di questi, circa 11 miliardi sono necessari per mettere in sicurezza le aree a più elevato, rischio idrogeologico.

Il costo complessivo dei danni provocati dagli eventi franosi ed alluvionali dal 1948 al 1990, rivalutato in base agli indici ISTAT, è di circa 30 miliardi di euro (Catenacci, 1992); considerando l'intervallo di tempo dal 1951 al 2009, sempre rivalutato in base agli indici ISTAT, **il costo risulta superiore a 52 miliardi di euro** (Giannella & Guida, 2010). Considerando anche i danni da terremoti si arriva ad una cifra di **213 miliardi di euro**.

La media annua degli stanziamenti per la prevenzione dal 2005 al 2008 (ex D.L. 180/98) è stato di 300 milioni di euro (lo stato di attuazione degli interventi è monitorato dall'ISPRA nell'ambito del Progetto RenDiS - Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo), negli : con tale cifra annuale occorrerebbero più di 100 anni per la messa in sicurezza del Paese (occorrono circa 40 miliardi euro).

Attualmente almeno una volta all'anno la Protezione civile destina alle emergenze somme superiori a quelle stanziare per la prevenzione.

Nel mese di dicembre 2011 sono stati presentati i dati dell'indagine "Ecosistema Rischio 2011", realizzata da Legambiente con la collaborazione del Dipartimento della Protezione Civile (fig. 6); i 1.316 comuni presi in considerazione possiedono in zone a rischio frana: 743 (56%) fabbricati industriali, 403 (31%) interi quartieri, 257 (20%) strutture pubbliche sensibili come scuole e ospedali, e 339 (26%) strutture ricettive turistiche o



## Carta delle aree ad alta criticità idrogeologica

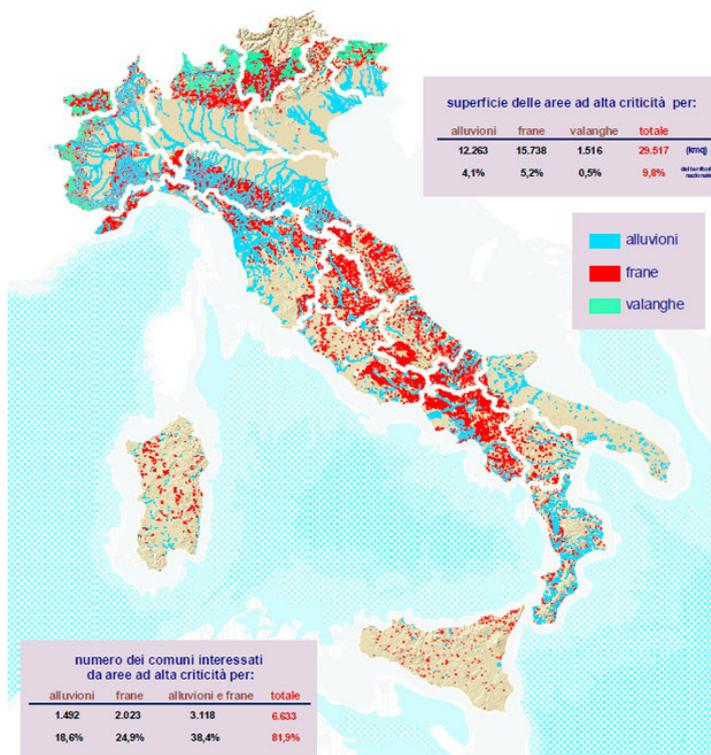


Figura 5 Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (2008).

## URBANIZZAZIONE DELLE AREE A RISCHIO DI FRANE E ALLUVIONI NEI COMUNI ITALIANI

Attività	Numero Comuni	Percentuale Comuni
Abitazioni in aree a rischio idrogeologico	1.121	85%
Quartieri in aree a rischio idrogeologico	403	31%
Industrie in aree a rischio idrogeologico	743	56%
Strutture sensibili in aree a rischio idrogeologico	257	20%
Strutture ricettive o commerciali in aree a rischio	339	26%

## ATTIVITÀ REALIZZATE DAI COMUNI ITALIANI PER LA PREVENZIONE DI FRANE E ALLUVIONI

Attività	Numero Comuni	Percentuale Comuni
Delocalizzazione di abitazioni	56	4%
Delocalizzazione di fabbricati industriali	29	2%
Manutenzione	912	69%
Opere di messa in sicurezza	926	70%
Recepimento PAI nel piano urbanistico	1035	79%

## LAVORO COMPLESSIVO DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO SVOLTO DAI COMUNI PER REGIONE (percentuali rispetto alle risposte totali ricevute)

Regione	Positivo	Ottimo	Buono	Sufficiente	Negativo	Scarso	Insufficiente
Veneto	43%		19%	24%	57%	42%	15%
Friuli Venezia Giulia	40%		30%	10%	60%	47%	13%
Marche	40%		6%	34%	60%	34%	26%
Lombardia	37%		12%	25%	63%	42%	21%
Toscana	36%		9%	27%	64%	50%	14%
Emilia Romagna	36%		8%	26%	64%	42%	22%
Piemonte	34%		13%	21%	66%	43%	23%
Umbria	29%		4%	25%	71%	46%	25%
Liguria	26%			26%	74%	43%	31%
Puglia	24%		5%	19%	76%	24%	52%
Lazio	20%		4%	16%	80%	30%	50%
Calabria	17%		1%	16%	83%	43%	40%
Sicilia	16%		5%	11%	84%	37%	47%
Campania	15%		6%	9%	85%	33%	53%
Basilicata	14%			14%	86%	27%	59%
Valle d'Aosta	11%		5,5%	5,5%	89%	78%	11%
Molise	11%		11%		89%	33%	56%
Abruzzo	4%			4%	96%	36%	60%
Sardegna	4%			4%	96%	42%	54%
Trentino Alto Adige	nd				nd		

Figura 6 Legambiente (2011), dati riferiti a 1.316 comuni. I parametri considerati per la mitigazione del rischio sono i seguenti: Opere di messa in sicurezza, Manutenzione ordinaria sponde e opere difesa idraulica, Delocalizzazione case e/o fabbricati industriali da aree a rischio, Recepimento sistema allertamento regionale, Piano d'emergenza comunale aggiornato ultimi due anni, Attività di informazione e sensibilizzazione alla popolazione, Esercitazioni.

commerciali. Dall'indagine risulta che non vi è una regione in cui almeno 1 comune su 2 abbia svolto un'opera sufficiente di mitigazione dei rischi cui è sottoposto; in 10 regioni oltre 3 comuni su 4 a rischio hanno ottenuto una valutazione negativa.

Nel periodo 1990-2010 sono stati spesi 22 miliardi di euro per riparare i danni causati da frane ed alluvioni (mentre si stimano richieste per 60 miliardi), quindi **più di 1 miliardo di euro all'anno**, a fronte di una media annuale (valutata nel periodo 1991-2008) di **400 milioni di euro per la prevenzione**.

Il problema è tutto qui: la prevenzione politicamente non paga, fa più effetto sull'opinione pubblica l'intervento e la ricostruzione a seguito di una calamità piuttosto che un costante piano di prevenzione attraverso opere di stabilizzazione e protezione, la manutenzione dei corsi d'acqua e delle opere di difesa idraulica, un'adeguata campagna di informazione e preparazione per i cittadini, ecc.

Anzi, in molti casi l'opera di prevenzione può essere politicamente controproducente, soprattutto quando la valutazione del rapporto costi-benefici per mitigare il rischio in una determinata area fa propendere per la scelta di delocalizzare case e/o attività commerciali e industriali, con il conseguente notevole disagio per la popolazione, che poco comprende tale necessità se non è preceduta da un evento disastroso.

E teniamo ben presente che le risorse economiche stanziare per ciascun evento bastano a coprire solo una parte dei danni; si riporta a titolo di esempio uno stralcio dell'Audizione in Commissione Ambiente della Camera del Sottosegretario Guido Bertolaso il 29 luglio 2009: *"...La somma delle richieste per la riparazione dei danni causati dalle avversità atmosferiche nel periodo ottobre 2008 – giugno 2009 è pari a 4,6 miliardi di euro. Queste quantificazioni scontano una serie di fattori: ad esempio, la consapevolezza che, se si chiede cento,*

*magari si rimedia venti o trenta; l'esigenza di indicare anche danni che magari non sono stati causati da quel fenomeno specifico, ma già prima necessitavano un intervento ecc. Ma anche se si trattasse di un solo miliardo di euro di danni sarebbe comunque una cifra considerevole e 4,6 miliardi di euro sono una cifra più di cento volte superiore a quella dei fondi che il Ministero dell'Ambiente ha a disposizione per le attività di difesa del suolo. A fronte di somme di questo genere si riesce a stanziare al massimo il 10 per cento di quello che viene richiesto..."*

A causa della molteplicità dei soggetti competenti inoltre manca una programmazione coordinata degli interventi di prevenzione del rischio (per superare questa frammentazione, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare sta svolgendo le attività di programmazione del miliardo di euro previsto dalla legge finanziaria 2010 attraverso accordi con le Regioni, le Autorità di Bacino e il Dipartimento della Protezione Civile).

In Italia manca una cultura della prevenzione geologica e il geologo continua ad essere quasi assente nell'amministrazione pubblica e poco considerato anche nella pianificazione territoriale: a titolo di esempio, pare che nelle 6 strutture decentrate "ex Geni Civili" del Lazio, che valutano l'idoneità degli elaborati geologico-geotecnici prodotti a corredo delle progettazioni, non sia presente nessun geologo (!).

costi del dissesto idrogeologico" (<http://www.geologilazio.it/ordine/forum-rischio-frana.aspx>).

ISPRA: "Progetto ReNDiS - Repertorio Nazionale degli interventi per la Difesa del Suolo" (<http://www.rendis.isprambiente.it/rendisweb/>).

ISPRA: "Progetto IFFI - Inventario dei Fenomeni Fransi in Italia" (<http://www.mais.sinanet.apat.it/cartanetiffi/>).

CNR-GNDICI (Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche): "Progetto AVI - Aree Vulnerate Italiane" (<http://avi.gndci.cnr.it/>).

Autorità di Bacino del Fiume Tevere: Inventario dei fenomeni franosi - Tavole di aggiornamento (<http://www.abtevere.it/node/580>).

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Direzione Generale per la Difesa del Suolo (2008): "Sintesi dei dati raccolti relativi ai Piani Straordinari approvati o ai Piani stralcio per l'Assetto Idrogeologico predisposti, adottati o approvati dalle Autorità di bacino, Regioni e Province Autonome".

Vincenzo Catenacci, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (1992): "Il dissesto geologico e geoambientale in Italia, dal dopoguerra al 1990".

\*Geologo.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E LINKS

Legambiente (2011): "Ecosistema Rischio 2011 - Monitoraggio sulle attività delle amministrazioni comunali per la mitigazione del rischio idrogeologico".

ISPRA (2011): "Annuario dei dati ambientali 2010".

Geol. Gianluigi Giannella, Geol. Tiziana Guida (Forum degli Ordini Regionali e del Consiglio Nazionale dei Geologi, 16 giugno 2010): "I

# Protezione Civile e Volontariato

## →◎ Alcune riflessioni a caldo nel grande freddo

di **Ciro Longo\***

Il Nucleo Operativo Alfredo Rampi è stato costantemente operativo in questi giorni di emergenza freddo/neve. Presente con entrambi i mezzi a propria disposizione in due diversi quadranti della città (VI e XI) e coprendo i turni concordati con il COC con più squadre. Abbiamo effettuato diversi interventi diurni e notturni e siamo come sempre molto orgogliosi della efficienza e professionalità dimostrata dai vari “equipaggi” NOAR che si sono alternati. Quello di cui voglio parlarvi attiene tuttavia ad altro; a quanto viene prima del soccorso, a quel tema fondamentale che fa parte della *mission* e dei valori del Centro Rampi e che si chiama prevenzione. L'esperienza di questi giorni ha mostrato una volta di più quanto una percentuale considerevole di criticità dipenda fondamentalmente da comportamenti errati e pericolosi da parte dei cittadini. Non sto a farvi un elenco noioso, ma ne abbiamo viste “di tutti i colori”: da persone che hanno impegnato il raccordo con i serbatoi quasi a secco di carburante a quanti in maniera totalmente insensata si sono lanciati con auto prive di

qualsiasi attrezzatura (gomme adeguate o catene) su rampe ripide e ghiacciate che sarebbero state ardue anche per un fuoristrada. In massima parte potevano essere situazioni facilmente evitabili che invece si sono trasformate in problemi molto seri.

Il comune denominatore di questi comportamenti, tuttavia, non è tanto la “mancanza di buon senso”, quanto non aver ancora incorporato una nuova realtà, una realtà “giovane”, che ha pochi anni per la gente del centro sud (non più di 5 o 6) ma appare tuttavia inesorabile: da almeno 5 anni anche a Roma o in altre località del centro, di pioggia o di maltempo si può morire o si possono avere seri incidenti esattamente come avviene da sempre in climi più rigidi al nord.

Non spetta a noi spiegare il come o il perché delle variazioni climatiche; non siamo meteorologi, né scienziati. Tuttavia la nostra personale esperienza ci racconta che da almeno un lustro i temporali a Roma significano, con allarmante frequenza, alberi che cadono, strade che cedono, seminterrati che si allagano in maniera disastrosa.

Che siano eventi “eccezionali” ormai appare poco credibile, sembra essere invece una condizione che tende ad endemizzarsi.

Il paradosso è che mentre molti cittadini sono ormai consapevoli (o hanno discreta informazione) di cosa fare o cosa non fare in caso di terremoto (evento probabile sul territorio italiano e a cui è correttissimo preparare la cittadinanza) lo sono assai meno di fronte ad eventi apparentemente meno drammatici o ritenuti più “familiari” come per esempio un temporale.

Ma oggi un temporale è, di fatto, un evento che può rendere rapidamente un sottopasso mortale o mettere a dura prova la tenuta di alberi come i pini, piantati a iosa nel centro sud in anni in cui aveva scarsa importanza il fatto che le loro radici non fossero tra le più resi-



Foto 1 Un mezzo del NOAR in azione.

stenti alle sollecitazioni di forti venti o alla erosione dovuta a precipitazioni cospicue (eventi del tutto atipici in alcune regioni italiane).

È probabilmente venuto il momento di formulare un nuovo “decalogo” di comportamenti utili alla sicurezza ed alla prevenzione anche relativamente a questo tipo di eventi, educare i cittadini a considerare con la necessaria prudenza ed attenzione anche eventi che durante la loro adolescenza erano quasi divertenti (chi non si è goduto da ragazzo una sana inzuppata da temporali di fine agosto?) e che invece, senza allarmismi o paranoie, oggi vanno trattati diversamente. Sono solo alcune riflessioni, condivise con i colleghi del direttivo NOAR e con i nostri soci, tuttavia mi pare utile allargare la riflessione fra quanti dedicano la propria attività e le proprie energie alla prevenzione e alla educazione dei cittadini piuttosto che al soccorso.

Solo riflessioni, ma possono essere anche un modo (a partire anche dalla nostra concreta esperienza) per contribuire alla formulazione di qualche altro strumento (il già citato decalogo?) da aggiungere a quelli già numerosi a disposizione della sicurezza e della prevenzione.

\*Presidente NOAR (Nucleo Operativo Alfredo Rampi).



Foto 2 Emergenza freddo a Roma.

## →🕒 Inaugurazione della nuova sede dell'Open Rings Center

di Fabrizia Di Lalla\*

Venerdì 30 Settembre 2011, alle 17:30, si è svolta la festa di inaugurazione della nuova sede ORC in Viale Irpinia 36.

“Spazio Giovani” è un progetto finanziato con il Fondo Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, è un servizio gratuito del Municipio Roma VI, gestito dal Centro Alfredo Rampi Onlus. La nuova sede del centro di aggregazione giovanile è stata ristrutturata grazie ad un finanziamento della Provincia di Roma.

All'evento, oltre ad una grande parte della cittadinanza residente, hanno partecipato: Giammarco Palmieri, presidente Municipio VI Roma Capitale; Claudio Cecchini, assessore alle Politiche Sociali e per la Famiglia e ai Rapporti Istituzionali; Antonio Vannisanti, assessore alle Politiche Sociali e vicepresidente del Municipio VI Roma Capitale.

Il Centro di Aggregazione Giovanile Open Rings Center (ORC), precedentemente sito in via Aquilonia 52, è gestito dal Centro Alfredo Rampi Onlus dal 1997, con l'obiettivo di offrire agli adolescenti del quartiere Prenestino uno spazio utile per la loro crescita; dove incontrare i propri pari e adulti, con i quali confrontarsi sui compiti evolutivi caratterizzanti la loro età.

Il lavoro che è stato realizzato in un decennio di attività ha permesso di leggere i bisogni degli adolescenti che hanno frequentato il Centro di Aggregazione Giovanile e di dare loro una risposta concreta: spazi di aggregazione, di ascolto da parte degli adulti, di riconoscimento ed espressione culturale ed artistica, di visibilità nel territorio, di partecipazione e progettazione individuale e collettiva, di confronto e crescita psicologica, di orientamento scolastico e di accompagnamento ai compiti didattici, di formazione extrascolastica e di orientamento al lavoro.



Foto 1 L'ingresso della nuova sede “Spazio Giovani”.



Foto 2 La presentazione della nuova sede.

Il Servizio intende garantire agli adolescenti, mantenendo sempre alta l'attenzione alla loro dimensione individuale e cercando di intervenire sui contesti di marginalità sociale, di poter costruire in un contesto ambientale sano attività ricreative, artistiche, espressive e sportive, in presenza di operatori qualificati e specializzati.

Il Centro è aperto dal lunedì al giovedì dalle ore 15.00 alle 19.00.

L'ubicazione su strada dei locali, più visibili e molto più accessibili dei pre-

cedenti, e la risonanza avuta nel quartiere, accolto in massa alla festa di apertura, ha favorito l'ingresso di nuovi preadolescenti e adolescenti che hanno iniziato a venirci a trovare, usufruendo dei nostri servizi ogni giorno.

Si tratta di una quindicina di ragazzi, il 50% dei quali di nazionalità italiana, il 30% di immigrati di prima generazione ed il restante 20% di nazionalità straniera.

Questi ultimi hanno mostrato da subito un'ottima capacità di entrare in



Foto 3 L'equipe degli educatori.



Foto 4 I ragazzi del "Centro Giovani".

relazione con il gruppo dei pari già esistente; grazie anche all'implemento da parte dell'equipe di attività ludico-educative maggiormente strutturate.

Infatti, se è vero che si è voluto preservare "il primo momento – ORC", che va dalle 15,00 alle 17,00, per lo studio, lasciando agli utenti la possibilità di avere la supervisione dell'educatore nello svolgimento degli oneri scolastici; durante la seconda fascia oraria, dalle

17,30 (dopo la merenda) alle 19,00, le già esistenti attività (giochi da tavolo, di abilità, ping pong, calcetto e pallavolo ecc.) sono ora scandite da tornei periodici, che le rendono più aggregative e significative.

\*Coordinatrice ORC (Open Rings Center).

## → @ ALTA FORMAZIONE

CORSO DI ALTA FORMAZIONE IN  
PSICOLOGIA DELLE EMERGENZE

prevenzione e gestione delle emergenze ambientali e civili

MINISTERO  
DELL'INTERNODIPARTIMENTO DI SCIENZE DOCUMENTARIE  
LINGUISTICO-FILOLOGICHE  
E GEOGRAFICHESAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMAREGIONE  
LAZIO

È partita la **III edizione** del corso in Psicologia delle Emergenze promosso dal Centro Alfredo Rampi Onlus.

Il corso **è rivolto** a laureati in **Psicologia** e **Medicina**, operatori della **protezione civile** e della **sicurezza**, operatori sanitari, educatori, insegnanti.

**Si svolge** presso il **Centro per la formazione e la diffusione della cultura della Protezione Civile** (Parco di Aguzzano, Via Fermo Corni 22 – Roma).

È possibile iscriversi ai **moduli formativi** riportati di seguito:

10 MARZO 2012	IL SOCCORSO PSICOLOGICO INTEGRATO IN EMERGENZA
14 APRILE 2012	ASPETTI PSICOLOGICI DEL SOCCORRITORE
12 MAGGIO 2012	L'ORGANIZZAZIONE DELLA PROTEZIONE CIVILE
16 GIUGNO 2012	INTERVENTI DI PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA
14 LUGLIO 2012	LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA
15 SETTEMBRE 2012	TECNICHE E STRUMENTI DI PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA
13 OTTOBRE 2012	GESTIONE DELLE EMERGENZE NEGLI AMBIENTI DI LAVORO
17 NOVEMBRE 2012	LA DIAGNOSI IN PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA
15 DICEMBRE 2012	EMERGENZE STRADALI E CRESCITA POST-TRAUMATICA
12 GENNAIO 2013	ESPERIENZE DI PSICOLOGIA DELL'EMERGENZA

La **base teorica** è sempre legata all'**esperienza concreta** e alla **sperimentazione sul campo**. Le ore di lezione sono arricchite da esercitazioni pratiche, simulazioni d'intervento, *role playing*, esercizi di rilassamento.

Uno degli obiettivi del corso consiste nel **lavorare sugli aspetti psicologici e motivazionali** dei partecipanti, per sviluppare risorse e strategie di auto-protezione e potenziare il fronteggiamento efficace delle situazioni critiche e stressanti.

**info** dott. Michele Grano 06.77208197 segreteria.corsoeme@gmail.com

# CONSIGLI BIBLIOGRAFICI

pubblicazioni a cura del Centro Alfredo Rampi onlus

## →🕒 FARE GRUPPO CON GLI ADOLESCENTI

FRONTEGGIARE LE “PATOLOGIE CIVILI” NEGLI AMBIENTI EDUCATIVI

Edizioni Franco Angeli, 2008

Collana “Adolescenza, educazione e affetti” diretta da G. Pietropolli Charmet

di **Daniele Biondo**

Il libro descrive gli interventi che possono essere realizzati all'interno dei contesti educativi – istituti scolastici e centri di aggregazione giovanile – per aiutare ragazzi ed operatori (educatori e insegnanti) a realizzare significative esperienze di gruppo, grazie alle quali le istituzioni educative possono prevenire il rischio di scendere in un funzionamento primitivo, terreno di coltura delle “patologie civili”.

L'Autore propone una prassi educativa e formativa - sperimentata a lungo nelle attività del Centro Alfredo Rampi - orientata dalla dimensione inconscia delle relazioni affettive, che affonda le sue radici nella dimensione gruppeale, considerata come specifica dimensione adolescente della mente.

Viene presentato un originale modello d'intervento negli ambienti educativi: il setting psicodinamico multiplo con il gruppo.



## →🕒 SOPRAVVIVERE ALLE EMERGENZE

Gestire i sentimenti negativi legati alle catastrofi ambientali e civili

Edizioni Magi 2009

di **Rita Di Iorio e Daniele Biondo**

Il libro offre una visione globale della psicologia dell'emergenza e approfondisce il rapporto fra l'uomo e l'ambiente, le tecniche di preparazione ai rischi ambientali della popolazione e le metodologie di formazione degli operatori della protezione civile alla gestione emotiva dei sentimenti legati alle catastrofi. Gli Autori presentano una metodologia formativa, ampiamente sperimentata in diversi decenni di attività all'interno delle attività del “Centro Alfredo Rampi onlus”, che hanno definito “modello psicodinamico multiplo per le emergenze”. Tale modello utilizza: gli studi psicoanalitici per affrontare le tematiche legate al trauma delle vittime ed i sentimenti negativi associati; l'orientamento psicodinamico per fare ricerca nel campo della percezione del rischio; gli studi psicosociali per esplorare la dimensione pubblica della mente al fine di rendere gli individui consapevoli della dimensione sociale del rischio. Inoltre, integra l'orientamento psicodinamico con quello pedagogico per la realizzazione degli interventi educativi e formativi.



## →🕒 PSICOSOCCORSO

Dall'incidente stradale al terremoto

Edizioni Magi 2011

di **Rita Di Iorio e Daniele Biondo**

Il volume presenta una panoramica degli interventi di psicosoccorso realizzati in situazioni di microrischio (incidenti stradali, incendio di palazzina, ecc.) e di macrorischio ambientale (terremoto), focalizzando l'attenzione sia sul problema del singolo individuo danneggiato dall'esperienza traumatica (soccorso psicologico all'individuo) che sulla ricostruzione del tessuto sociale minato dall'evento traumatico (soccorso psicosociale alla comunità).

Dall'attivazione degli psicologi fino alla gestione del post-emergenza, attraverso la descrizione di esperienze sul campo il libro sistematizza gli aspetti organizzativi, la tecnica dell'intervento e il lavoro di rete, mettendo in risalto alcune delicate relazioni vittima-soccorritore permettendo al lettore di vivere dall'interno della scena le emozioni e i sentimenti che si attivano in caso d'emergenza.

Gli interventi descritti fanno riferimento all'attività degli Psicologi delle Emergenze Alfredo Rampi e la metodologia utilizzata: il «Modello psicodinamico multiplo per le emergenze», sperimentato da anni sia negli interventi di prevenzione che in quelli di soccorso.

